



Domenica 16 settembre 2012 • Numero 37 • Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051
64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051
23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it

Abbonamento annuale: euro 55 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni:
051.6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)

Chieffo, l'amnesia istituzionale

Io adoro la musica, il canto, forse perché nel mio pianeta così bello ma anche così silenzioso non sono abituato alle note musicali. Detto questo, approfittando allora dello spazio un po' marziano che mi viene concesso su questa pagina per lanciare una proposta-denuncia. In questa terra, Emilia Romagna, si sta cercando di onorare nel modo migliore possibile la memoria di Lucio Dalla, un grande artista scomparso qualche mese fa. Nulla da eccepire, per carità. Ma possibile che in questa terra non si stia facendo nulla di nulla per ricordare in qualche modo (una strada, una scuola, una fondazione, un liceo, un concerto, un non so bene cosa) Claudio Chieffo, un ARTISTA-TUTTO-MAIUSCOLO scomparso nel 2007 e che fra cento anni sarà ricordato, con tutto il rispetto, come e più di Dalla. Magari il nome Chieffo a qualcuno dirà poco o nulla, ma scommetto che se vi scrivo i titoli di alcune sue canzoni, la «musica» cambia. «Avrei voluto essere una banda», «I cieli», «Il seme», «In questa notte splendida», «Io non sono degno», «Lasciati fare», «Non avere paura», «Perdonami mio Signore», «Quando uno ha il cuore buono» o per chiudere in bellezza «Stella del Mattino», motivo ribattezzato dal cardinale Biffi «la "Salve Regina" del terzo millennio». Nelle chiese di tutto il mondo, proprio di tutto il mondo, si cantano settimanalmente i capolavori di Claudio. Chi l'ha conosciuto personalmente non ce la fa a non raccontare che dai suoi occhi brillava una burrascosa santità vivente. Eppure la sua Forlì, la sua Emilia Romagna, oso scrivere la sua Italia, dopo cinque anni non hanno fatto nulla di nulla. È una brutta storia: proviamo a muoverci?



«Non si vede bene che con il cuore. L'essenziale è invisibile agli occhi»

Il Piccolo Principe

IL COMMENTO
SCUOLA AL VIA
CONTRO LO SPREAD
LA FORZA DI GIOTTO

STEFANO ANDRINI

«Papà, voglio un posto di lavoro... il tuo!». Questo striscione, pescato da un occhio attento nelle «banlieues» parigine, è un appello struggente e insieme un feroce atto d'accusa contro una politica e una società che in Europa hanno azzerato il rapporto tra le generazioni, lasciando campo libero al trionfo degli egoismi di una élite formata prevalentemente di cicale. La scuola dell'Emilia Romagna che domani inizia un nuovo anno scolastico, le imprese che devono fare i conti con una crisi ancora immersa nel buio fitto del tunnel, i sindacati alle prese con una forte crisi di identità non possono prescindere dal crudo linguaggio della realtà. Riassumibile in una formula che purtroppo sta contagiando anche la nostra regione e la nostra città. Disoccupazione giovanile da record, che significa ibernare la naturale carica di creatività delle nuove generazioni di cui invece avremmo bisogno come il pane e rimandare «sine die» i progetti di vita (il matrimonio, per esempio) che sono una linfa vitale irrinunciabile. E ancora cinquantenni che perdono il posto di lavoro e non lo ritrovano e finiscono col portare in piazza una rabbia legittima (anche se in buona sostanza impotente) o con l'alimentare le file dei nuovi poveri alle mense della Caritas. E infine anziani costretti a lavorare perché altrimenti non ci sarebbero i soldi per pagare le loro pensioni (con un prezzo pesantissimo pagato dai giovani - «voglio il tuo posto... papà» - visto che, paradossalmente, nonostante i cinquantenni disperati e a spasso è cresciuta e di molto l'occupazione nella fascia 55-65 anni). Ma soprattutto costretti dalle regole e dalla burocrazia a non trasmettere ai più giovani la loro esperienza e la loro professionalità. In questo scenario, cosa può fare la nostra scuola, che non può più essere quella fabbrica delle illusioni nata a cavallo del '68 e infarcita di demagogia? L'Emilia Romagna, come raccontava domenica scorsa il direttore dell'Ufficio scolastico regionale, ha imboccato una strada positiva che vede il ritorno a percorsi di formazione tecnica. Contemporaneamente il sottosegretario alla pubblica istruzione Elena Ugolini ha lanciato l'idea delle botteghe, luoghi in cui imparando a svolgere un mestiere si impara a raccontare in italiano e in inglese quanto si è costruito. Probabilmente a Cernobio ci sbufferebbero, ma noi siamo affascinati da questo modernissimo ritorno alle radici. Perché, non dimentichiamolo, il genio di Giotto, riconosciuto dal maestro Cimabue, non ha avuto bisogno di frequentare la Bocconi per affermarsi. La storia ci dice che la sua arte non è meno importante di una tesi di laurea sullo spread. E forse ha creato più posti di lavoro.



Immagini di Giovanni Paolo II a Bologna

DI MICHELA CONFICCONI

Centoquaranta scatti per raccontare attraverso l'immagine le tre visite a Bologna del beato Giovanni Paolo II (1982, 1988 e 1997). Apre venerdì 21 nella Sala d'Ercole di Palazzo d'Accursio l'esposizione promossa dall'associazione di fotografi Ufo (Unione fotografi operativi), in collaborazione con la diocesi ed il comune, dedicata proprio a questi momenti storici per la vita cittadina. Alle 17 il taglio del nastro alla presenza del cardinale Carlo Caffarra, del sindaco Virginio Merola, dell'assessore alla Cultura Alberto Ronchi e dei rappresentanti della associazione promotrice. La mostra, ad ingresso libero, rimarrà aperta fino al 14 ottobre: tutti i giorni dalle 10 alle 19, lunedì escluso. Abbracerà, dunque, momenti significativi per la vita della Chiesa locale, come la festa di San Petronio e la discesa della Madonna di San Luca per l'apertura dell'Anno della fede. L'evento sarà preceduto da un originale annuncio: a partire da martedì 18 in Piazza Re Enzo saranno allestiti 8 espositori in metallo, grandi un metro e mezzo per settanta, con 16 immagini sul tema (fronte e retro). Tutti i passanti li potranno ammirare. L'iniziativa si colloca ad un anno dalla beatificazione di Giovanni Paolo II, ed intende valorizzare il ricchissimo archivio fotografico di cui dispongono i circa 30 fotografi che appartengono all'associazione Ufo, costituita nel 2006 a Bologna dagli operatori dell'immagine impegnati coi media. «Ci siamo resi conto che abbiamo un patrimonio chiuso nelle nostre "botteghe" - spiega il presidente Ufo Luciano Nadalini - Chi lavora nel mondo dell'informazione ha la possibilità di raccontare eventi nevralgici della cronaca cittadina. Ma una volta pubblicate sulla stampa, le immagini cadono nel dimenticatoio. Di qui l'idea di formare un'associazione culturale come la nostra, finalizzata a riportare alla luce quella che è a tutti gli effetti una ricchezza per Bologna». Già due le mostre organizzate dai «fotografi operativi»: oltre a questa, quella dedicata nel 2010 alle stragi terroristiche, in occasione dei 30 anni dalla bomba del 2 agosto. «Siamo a "caccia" di date significative - prosegue

Venerdì nella Sala d'Ercole di Palazzo D'Accursio il cardinale e il sindaco inaugureranno la mostra di 140 immagini delle tre visite di Giovanni Paolo II a Bologna (1982, 1988 e 1997) promossa dall'Unione fotografi operativi

1997, infine, venne per concludere il 23° Congresso eucaristico nazionale. Contemporaneamente alla mostra, come accade per l'evento dedicato alle stragi, esce il volume con le immagini dei fotoreporter: «Papa Giovanni Paolo II è tra noi» (25 euro, pagine 160); raccolta di 340 scatti, relativi non solo a Bologna ma alle visite pastorali di Wojtyła in tutta l'Emilia Romagna. Il libro sarà disponibile in libreria da mercoledì 19. I visitatori della mostra, all'uscita, potranno acquistare cartoline e foto di alcune delle immagini.

«Tre giorni» del clero, le conclusioni

Si è conclusa mercoledì scorso, in Seminario, la «Tre giorni del clero»: a pagina 2 un «Primo piano» sulle comunicazioni che sono state date e sulle conclusioni del cardinale Carlo Caffarra.



Il mondo salvato dagli insegnanti

Il futuro della società è affidato ai docenti. Consegna importante quella del cardinale ai partecipanti all'itinerario di educazione cattolica per insegnanti promosso dall'Istituto «Veritatis Splendor» in collaborazione con Aimc, Diesse, Fism, Foe e Uciim. Il corso (iscrizioni sul sito www.ici.bo.it) è stato felicemente varato giovedì scorso alla presenza di una folta platea e di relatori qualificati: Cavina, Facchini, Nembrini e Porcarelli. La situazione che stiamo vivendo è tutt'altro che facile. Per colpa, ricorda il cardinale, «del paradigma antropologico individualista che ha caratterizzato l'Europa e che oggi è crollato perché palesemente falso». E' in questo contesto, rimarca il cardinale, che agli educatori «è chiesto uno sforzo straordinario». Anche perché la diagnosi dell'arcivescovo «siamo di fronte ad un'emergenza dell'io» richiede, come nelle situazioni decisive raccontate da Cesare nel «De Bello Gallico», la discesa in campo dei triari, il corpo scelto. Il punto di attacco è che l'io, annota Caffarra «viene ridotto ad un'associazione biochimica di acidi, di proteine, di ciò che avviene a livello cerebrale». Insiste il cardinale rivolgendosi agli insegnanti. «Tocca a voi salvare l'io che è la persona umana. Attraverso i vostri insegnamenti ma anche attraverso il rapporto generativo che si istituisce tra l'insegnante e l'allunno». Un compito, che Nembrini, rettore del Centro scolastico «La traccia» di Calcinato, sintetizza efficacemente con una suggestione «Nell'educazione le parole servono a poco. L'educazione è fatta di testimonianza. Misteriosamente i bambini ci guardano e, attraverso sensori misteriosi, registrano il nostro cuore, la risposta che diamo alle grandi domande sulla vita. Se come adulti abbiamo a cuore noi stessi l'educazione diventa una cosa semplice. E il suo scopo chiaro: un uomo felice di essere al mondo, un bambino che diventando grande senta amica la vita». In questo cammino il modello insuperabile è la Madonna. «Perché» osserva il cardinale «è stata la più grande educatrice di tutti i tempi. Che compito straordinario ha infatti avuto questa donna nell'insegnare a Dio come comportarsi da uomo». Un buon viatico per il corso leci. Ma anche per tutte le prime campane di ogni ordine e grado che stanno per suonare in Emilia Romagna.

Stefano Andrini

Ripreso il trasporto di frutta e verdura alla Dozza

È ripreso la scorsa settimana, e andrà avanti fino a metà gennaio, il trasporto di frutta e verdura dalla piattaforma Caritas di Villa Pallavicini al carcere della Dozza: una attività che era stata sospesa alla fine dello scorso aprile perché i costi del servizio, che doveva essere svolto da una società esterna, non erano sostenibili per la Caritas. A dare la notizia è stata Desi Bruno, Garante delle persone sottoposte a misure restrittive o limitative della libertà personale dell'Emilia-Romagna, che si era direttamente interessata alla questione. «L'interruzione della fornitura - afferma infatti Bruno - aveva costituito un elemento negativo per la vita delle persone detenute, per la cui alimentazione l'amministrazione penitenziaria destina pochi euro, con evidenti problemi di adeguatezza della stessa ai bisogni di una popolazione povera e spesso malata». La Caritas ha deciso di «riprendere il trasporto in via del tutto eccezionale», informano i responsabili, perché «anche le

persone ristrette alla Dozza rientrano nel novero di quella povertà di cui tanto si parla e che la Caritas non vuole dimenticare». Ma il proseguimento dell'iniziativa è assolutamente legato alla speranza che l'ente locale dia la propria disponibilità accollandosi il costo del trasporto per il 2013, come è stato richiesto all'assessorato alle Politiche sociali del Comune di Bologna.

La Caritas: «L'attività è ricominciata, ma in attesa che gli enti pubblici si accollino i costi per noi è insostenibile»

In fatti, ricorda la Caritas, tutte le realtà caritative che fruiscono di queste provvidenze si fanno carico autonomamente di ritirare la frutta dalla piattaforma e allo stesso modo, al momento di stringere accordi con la direzione della Dozza, «ci fu assicurato che il costo del trasporto alla Casa circondariale sarebbe stato assunto dall'ente pubblico». «L'Ufficio del Garante ringrazia la Caritas per la disponibilità dimostrata» conclude Bruno.



La chiesa di Crevalcore

parrocchie e sisma. Vicariato di Persiceto-Castelfranco

DI LUCA TENTORI

Il nostro viaggio tra le parrocchie terremotate si conclude oggi con il vicariato di Persiceto-Castelfranco. In questi quattro mesi abbiamo percorso un primo itinerario sistematico sul territorio colpito più pesantemente dal sisma raccontando la vita delle comunità dal loro interno. Non ci dimenticheremo di queste parrocchie e nei prossimi mesi accompagneremo il loro cammino di rinascita. Torniamo così oggi da dove eravamo partiti, dal comune di Crevalcore, uno dei più provati dalle scosse dello scorso maggio. «Lì la situazione continua ad essere più critica - racconta monsignor Amilcare Zuffi, vicario di Persiceto-Castelfranco - perché oltre alla chiesa sono state danneggiate tutte le opere parrocchiali e numerosi edifici privati che hanno lasciato molte famiglie nel disagio». Su 28 parrocchie del vicariato 20 sono state lesionate in varia misura,

per lo più coinvolgendo le chiese e qualche campanile. «Solo per citare alcune situazioni - prosegue monsignor Zuffi - a Decima in questi giorni l'asilo parrocchiale ha riaperto in maniera ridotta per i danni del terremoto, ma già nelle prossime settimane i lavori di ripristino dovrebbero essere conclusi. E proprio Decima ha accolto, alla fine dello scorso anno scolastico, alcune insegnanti e classi dell'asilo Stagni di Crevalcore che era stato in parte lesionato. Una bella condivisione». «I parroci cercano di essere a fianco delle persone - prosegue il vicario - invitandoli ad avere pazienza e ad aspettare i tempi e le condizioni perché si possa avviare per qualche chiesa il processo di restauro e riapertura e per altre la progettazione di interventi a lungo termine». Encomiabile è stato l'impegno dei sacerdoti e dei loro collaboratori perché la vita pastorale potesse riprendere in maniera serena e in maniera ordinaria, pur nella straordinarietà. In diversi casi

fin da subito le comunità si sono attivate per avere spazi provvisori e alternativi alle chiese per le celebrazioni eucaristiche e le attività pastorali. «Le chiese più colpite, a parte il comune di Crevalcore - spiega ancora monsignor Zuffi -, sono quelle nei comuni di Sala Bolognese e San Giovanni in Persiceto. Le chiese già riaperte sono invece quelle di: Tivoli, Castagnolo, Le Budrie, San Camillo De Lellis (San Giovanni in Persiceto), Panzano, Gaggio di Piano, Piumazzo, Cavazzona e di San Giacomo a Castelfranco a cui si aggiunge oggi anche quella di Bonconvento». E tra poche settimane anche qui partirà l'Anno della fede. «Sì, e sarà un modo - conclude monsignor Amilcare Zuffi - per comprendere come la fede sia un cammino con varie tappe e passaggi. Siamo chiamati ad ancorarci ancora di più al Signore che è sempre in mezzo a noi, anche se purtroppo i nostri edifici sacri attualmente in parte non sono utilizzabili. Il Signore è sempre con noi».

Una grande partecipazione di sacerdoti ha caratterizzato la tradizionale apertura dell'anno pastorale a Villa Revedin

Tre giorni, le conclusioni

Si è conclusa mercoledì scorso in Seminario la «Tre giorni del clero». Proponiamo una sintesi redazionale delle conclusioni del cardinale Carlo Caffarra.

Presbiteri e Anno della fede
Vivremo l'Anno della fede personalmente e come responsabili delle comunità cristiane. I due incontri solenni del presbitero sono in occasione della Dedicazione della Cattedrale e della Giornata mariana sacerdotale. Nella Dedicazione della Cattedrale il 25 ottobre rifletteremo sul magistero della Chiesa come organo della trasmissione della divina Rivelazione. Nella Giornata mariana sacerdotale, il 9 maggio 2013, su «Maria archetipo della fede». Il 2 ottobre prossimo ci sarà un incontro di studio sulla identità del presbitero alla luce della «Pastores dabo vobis». L'altro momento è il Mercoledì delle Ceneri quando proporrò il tema: la purificazione dell'intelligenza, della libertà, della affettività del sacerdote mediante la fede. A livello di presbiteri vicariali chiedo che all'inizio di ogni incontro si legga un numero o due delle quattro Costituzioni conciliari, ad iniziare dalla «Sacrosantum Concilium». Poi sempre a livello vicariale i riti di Avvento e di Quaresima, che non devono terminare prima delle 13, siano o sulla Lettera ai Romani o sulla Lettera agli Ebrei.

Predicazione, una sinfonia
Abbiamo meditato su ciò che noi dobbiamo a una comunità: il Vangelo della grazia mediante la predicazione. Il primo orientamento è l'impegno di restituire un contenuto completo e ordinato alla fede professata dai nostri fedeli. Una fede priva di contenuti o con dei contenuti nebulosi, prima o poi diventa pura emozione. E una opinione soggettiva. La dottrina della fede è composta quindi necessariamente di tanti insegnamenti, di tante proposizioni. Però nello stesso tempo la dottrina della fede è una sinfonia. Cioè non è semplicemente un insieme di dati, ha una sua armonia interiore. Non c'è alcun dubbio che il centro della Dottrina della fede è la persona e l'opera di Gesù.

Predicazione, la verità della fede
La seconda è di sottolineare con grande forza la dimensione veritativa della fede. Uno dei dogmi indiscutibili della postmodernità è che la verità sia una nozione inutile. Perché la solidarietà è più importante della oggettività. Se lasciamo che questa convinzione prenda corpo in noi e nel nostro ministero la proposta cristiana è spacciata. Gli apostoli predicavano ciò che predicavano perché erano certi della verità di questi avvenimenti, cioè che erano realmente accaduti. Se perdo come sacerdote anche di un solo soffio questa consapevolezza inevitabilmente chi ascolta o rifiuta prima o poi la proposta cristiana come qualcosa di assurdo oppure alla fine finiamo col salvarne solamente l'insegnamento morale. Nell'altro il cristianesimo è spacciato.

La contemporaneità di Cristo
La terza fondamentale attenzione è di sottolineare sempre la contemporaneità di Cristo. Cristo è presente veramente, realmente oggi alla sua Chiesa. È nostro contemporaneo. Ne deriva una conseguenza pastorale di grandissima importanza. La presentazione del Cristianesimo come incontro. Ancora un'altra conseguenza. Il metodo dell'annuncio dell'evangelizzazione non può essere egemonico. Il metodo è quello della testimonianza. Nel senso proprio storico. Cioè io testimone ti dico che è accaduto un avvenimento, realmente. Che riguarda una persona che io ho incontrato. E ti assicuro che dopo quell'incontro la mia vita è cambiata. Questo è il testimone.



Un momento della «Tre giorni». Nel riquadro, il cardinale Caffarra

Nelle singole parrocchie.

Durante l'Avvento e la Quaresima è obbligatorio proporre la catechesi agli adulti. Se la parrocchia è piccola ci si unisce con altre usando come strumento il Catechismo della Chiesa cattolica. In Avvento il tema è «La persona di Gesù» cioè il mistero dell'Incarnazione. In Quaresima «L'opera di Gesù», il mistero della Redenzione. L'Ufficio catechistico diocesano e l'Azione cattolica diocesana hanno preparato il sussidio di queste catechesi e sarà pronto sul sito (o dell'Azione cattolica o dell'Ufficio catechistico diocesano) dal 15 ottobre. Durante queste catechesi vi chiedo di sospendere tutti gli altri incontri. E si invitino i fedeli alle medesime. L'apertura poi dell'Anno della Fede sia fatta domenica 21 successiva all'apertura in Cattedrale. Esiste già il sussidio. Mettete poi nella chiesa parrocchiale un segno particolare per tutto l'Anno della Fede che lo ricordate: una particolare collocazione dell'evangelario per esempio. Oppure una particolare messa in risalto del crocifisso. Ancora vi raccomando infine sempre per ciò che riguarda le parrocchie il mandato ai catechisti, che è un'occasione per aiutarli a prendere coscienza della grandezza del loro ministero. È proibito fare catechisti minorenni: non è pensabile che un ragazzino o una ragazzina di 15 16 anni siano adulti nella fede.

E quindi non una nozione educare nelle fede. Nei vicariati Qui è già prevista la mia catechesi introduttiva. Il resto è lasciato alla libera

Formazione liturgica, si riparte

«Desideriamo che l'Anno della fede susciti in ogni credente l'aspirazione a confessare la fede in pienezza e con rinnovata convinzione, con fiducia e speranza. Sarà un'occasione propizia anche per intensificare la celebrazione della fede nella liturgia, e in particolare nell'Eucaristia, che è «il culmine verso cui tende l'azione della Chiesa e insieme la fonte da cui promana tutta la sua energia». Saranno queste parole di Benedetto XVI (Porta fidei, 9) a guidare la serie dei tre incontri di formazione che l'Ufficio liturgico diocesano promuove a partire da sabato prossimo 22 settembre presso il Seminario arcivescovile. Gli altri appuntamenti saranno il sabato 24 novembre e il 9 febbraio 2013. L'inizio dei lavori è alle 9,30, la conclusione alle 12,30. Sono stati predisposti sussidi particolari per l'apertura dell'Anno della fede, per una mistagogia sulla Messa e sulla domenica. Tutto questo sarà adeguatamente presentato e verranno ugualmente date «istruzioni per l'uso». Sabato prossimo verrà offerta una introduzione all'anno liturgico «C» caratterizzato dalla lettura del Vangelo di Luca e ancora indicazioni sulla scelta dei canti per la celebrazione eucaristica per continuare a promuovere la conoscenza e la diffusione del Repertorio nazionale e diocesano. Secondo un progetto già presentato e, si spera, condiviso, coloro che partecipano a questi incontri sono invitati a farsi animatori dei gruppi liturgici parrocchiali e interparrocchiali in modo da favorire in tutto il territorio della Diocesi la sensibilità liturgica, promuovere la competenza nella preparazione della liturgia, e monitorare la modalità delle celebrazioni, perché la liturgia sia sempre e dovunque veritatis splendor. (Benedetto XVI, Sacramentum caritatis, 35).
Monsignor Gabriele Cavina,
pro vicario generale

ispirazione dei vicari, tenendo conto di quel che abbiamo detto nella Tre giorni dell'anno scorso: la centralità dell'educazione nella fede degli adulti, la catechesi agli adulti.

In diocesi

A livello diocesano l'apertura sarà distribuita in tre giorni. Giovedì 11 ottobre alle 18.30 l'arrivo dell'immagine della Beata Vergine di San Luca, la processione verso la Cattedrale, alle 19 la solenne celebrazione dei Vespri, con il Te Deum di ringraziamento per il 50° anniversario dell'apertura del Vaticano II. L'immagine resta in cattedrale fino a domenica. Venerdì sera e sabato sera ci saranno rispettivamente due catechesi, una sulla «Sacrosantum Concilium» e sabato sulla «Dei Verbum». Domenica 14 alle 17.30 c'è la convocazione diocesana per l'apertura dell'Anno della fede. Sono sospese tutte le celebrazioni pomeridiane in diocesi. Contestualmente all'apertura presso la Raccolta Lerario ci sarà una grande mostra che durerà per diversi mesi sul tema «L'Italia della fede». Una mostra fotografica bellissima di tutta la storia degli edifici di culto dalle prime grandi basiliche costantiniane fino alle chiese attuali. Tenete conto perché questa potrebbe essere una modalità per una buona catechesi. Ancora a livello diocesano l'Istituto Veritatis Splendor è un grande strumento che abbiamo soprattutto in questo anno. In particolare vi raccomando il master su «Scienza e Fede».

Il terremoto

Ci ha colpito una grande tragedia nel maggio scorso. Ne parlo per una ragione grandiosa. La grande testimonianza che hanno dato i nostri sacerdoti. Di grande edificazione. Una testimonianza eroica, non esagero, questi sacerdoti hanno dato. E mi ha profondamente ferito quando venne il presidente della Repubblica e ringraziò tutti meno che i parroci. Quando sappiamo che soprattutto loro hanno portato il peso drammatico di quelle ore. Credo che davvero meritino un grande ringraziamento da parte di tutto il presbitero per la grande testimonianza che ci hanno dato. E continuano a darci. Non si sono pianti addosso neanche un minuto e hanno già ripreso l'attività. Era commovente quando andavo a girare per vedere i sacerdoti in mezzo alle tende, con questa gente oppure assieme a persone alle quali era stato distrutto tutto. E per questo noi estermiamo la nostra gratitudine a questi nostri fratelli del nostro presbitero attraverso questa bellissima iniziativa della Caritas: il gemellaggio.

Caffarra. Le sette regole per capire l'opera di Dio

Un ampio stralcio della meditazione del cardinale che ha aperto la «tre giorni» (integrale su www.bologna.chiesacattolica.it)

È assai importante durante l'Anno della fede imparare più profondamente a riconoscere l'opera di Dio nelle vicende umane. I teologi medioevali parlavano delle «regulae divinae sapientiae».

Dio opera nel silenzio

L'interlocutore privilegiato di Dio quando intende parlare all'uomo, è la coscienza morale di questi. È l'intimità della persona. Non è facile per noi oggi custodire limpidi gli occhi della fede al riguardo. Viviamo in un mondo in cui si è nella misura in cui si appare. La comunicazione sociale ha assunto una tale importanza, che chi non vi partecipa è inesistente. Lo stile di Dio è esattamente l'opposto. È per questa «regula divinae sapientiae» che ogni anima, anche del bambino, anche della persona più nascosta deve essere accolta dal sacerdote con un rispetto sommo.

Dio opera con poche persone

La forza spirituale della Chiesa non dipende soltanto dal

numero dei suoi membri. Per compiere le sue opere Dio non ha bisogno di molti, ma ha bisogno soprattutto di persone di fede. Ma i pochi che hanno una responsabilità per il bene di molti, devono essere pronti a rinunciare al proprio «io» e a mettersi pienamente e senza esitazioni a disposizione della volontà di Dio. La comprensione di questa regola divina ci libera dallo scoraggiamento. Non solo, ma chi agisce secondo essa si impegna allo stesso modo sia che abbia di fronte mille persone, o una sola.

Dio non opera secondo le nostre aspettative

Dio improvvisa. Il Concilio Lateranense IV [1215] emanò la seguente norma: «Perché l'eccessiva varietà degli ordini religiosi non sia causa di grave confusione nella Chiesa, proibiamo rigorosamente che in futuro si formino nuovi ordini». Qualche anno dopo lo Spirito Santo suscitò nella Chiesa Francesco. La costatazione di questo comportamento divino non ci deve certo impedire di programmare la nostra attività pastorale; non ci chiede di procedere «a caso». Ma tutti i progetti umani devono restare aperti per la volontà di Dio e per il suo intervento, anche se diverso e imprevisto.

Dio agisce se e quando l'uomo crede

L'offerta che Abramo fece del suo «unico figlio», lo introduce in una condizione spirituale che dal punto di vista della ragione umana era assurda: priva di ogni senso. Delle due l'una, dunque: o Dio non mantiene le sue promesse; o Dio agisce in modo del tutto assurdo. Abramo non pensa né l'uno né l'altro. È l'archetipo di chi è certo che Dio arriva a metter in atto tutta la sua infinita potenza - risuscitare un morto - se si crede illimitatamente in Lui. La nostra forza è dunque la nostra fede.
Dio agisce quando esiste fra noi l'unità
Quando si parla di «pastorale integrata» non si parla di un metodo escogitato per sopprimerlo... alla mancanza di personale. Non è una politica aziendale per salvare il salvabile. È un'esigenza del nostro ministero, che di sua natura è collegiale. L'unità edifica; la divisione distrugge. E Dio opera attraverso l'unità dei credenti. Ogni parola, gesto, e attitudine che non favorisce l'unità nel nostro presbitero, impedisce al Risorto di agire attraverso esso.

Dove Dio agisce, Satana attacca e muove guerra.



Abramo

Non dobbiamo stupirci se troviamo difficoltà di ogni genere fuori e dentro di noi, nel nostro ministero. Dovremmo stupirci del contrario. Brutto segno se il Satana ci lascia in pace! Vorrebbe dire che non stiamo distruggendo le sue opere. Dio non [ci] chiede il successo, ma la fedeltà. Dobbiamo molto guardarci dal desiderio dell'apparire. Uno dei «dogmi» dello spirito del tempo in cui viviamo è il dogma scienziatista. Esso dice: esiste ciò che è misurabile e verificabile. Se questo dogma venisse da noi condiviso, ci condurrebbe a pensare che la verità del nostro ministero è dimostrata dal suo successo verificabile. È un grave errore. Non lasciamoci mai prendere dallo scoraggiamento o dalla tristezza constatando i «pochi successi» del nostro ministero. Una sola cosa ci darebbe diritto alla tristezza: l'infedeltà alla nostra missione. Il resto non dipende da noi. Lasciamolo al governo della divina Provvidenza.

Don Marino Tabellini, 50 anni da prete e 30 a Calderino

Sarà una doppia ricorrenza quella che don Marino Tabellini festeggerà domenica 7 ottobre assieme alla comunità parrocchiale della Beata Vergine del Rosario di Calderino: i 50 anni di sacerdozio e i 30 del suo ministero pastorale in parrocchia. Nell'occasione sarà celebrata alle 11 nella chiesa parrocchiale la Messa solenne, alla quale parteciperanno le coppie nel 50° anniversario di matrimonio, seguita dal pranzo comunitario. Nato a Poggio di Castel San Pietro nel 1936 ed entrato in seminario all'età di 12 anni, don Tabellini maturò la sua vocazione religiosa in famiglia e attraverso l'incontro con il servo di Dio don Luciano Sarti; ricevette l'ordinazione il 25 luglio 1962, per mano del cardinale Lercaro. Nei successivi cinque anni rimase nel seminario di Villa Revedin come vicerettore, poi per tre anni fu parroco nelle parrocchie di Bisano, Cassano e Castelnuovo di Bisano, sopra Montersenio. «In quegli stessi anni - racconta - mi fu assegnato anche l'insegnamento della religione nel Liceo artistico, la cui sede allora era in via Belle Arti, attiguo e per alcuni spazi con-

vivente con l'Accademia, dove già premevano i "venti del Sessantotto". «Fu una sfida ardua - continua - che durò 14 anni: interessare, coinvolgere, ascoltare e stabilire rapporti veri e diretti con i giovani richiede un impegno senza soste e con tanta autenticità di cuore. Sono stati anche anni di entusiasmo e grande speranza, che hanno formato ancor più la mia inclinazione alla pastorale giovanile ed una particolare sensibilità e attenzione per il mondo dell'arte, provvidenzialmente utile negli anni novanta, quando abbiamo intrapreso la decorazione pittorica della chiesa di Calderino. Questa vastissima opera, realizzata dall'artista russo ortodosso Alexandre Chevel e conclusasi nel 2000, ha richiesto tanta ricerca, studio e scelte impegnative, premiate dal qualificato e suggestivo risultato, che stimola il dialogo con l'anima e ha portato nella nostra chiesa il vento dello Spirito». Dal '70 all'81 don Marino è stato ancora parroco a Gaggio di Piano di Castelnuovo Emilia e questa esperienza «nella zona denominata "triangolo della morte", per i gravi disordini accaduti nell'immediato do-

poguerra - prosegue - è stata inizialmente dura e faticosa, ma con alcuni simpatici episodi alla "Peppone e don Camillo". Alla fine dell'81 sono arrivato a Calderino, dove ho nuovamente intrapreso l'attività pastorale, partendo dalla gente, dall'incontro personale. Cristo si è fatto uomo e proprio il suo rivestirsi di umanità è il suo primo grande insegnamento. Anche qua ho avuto la possibilità di stare in mezzo ai ragazzi, insegnando religione nelle scuole medie inferiori per 11 anni, e attraverso le benedizioni pasquali visito ogni anno per quattro mesi le circa 2200 famiglie della parrocchia. La vicinanza alle persone e alle loro situazioni è ciò che realmente tocca il cuore della gente, permette di dare aiuto nella sofferenza e offre la grande opportunità di portare Gesù».



Don Marino Tabellini

Roberta Festi

Don Campidori, un libro su vita e opere

«Questo uomo è stato integralmente prete in tutte le fibre della sua umanità, fino all'ultimo respiro. Don Mario ha fatto della sua lunga esistenza un'offerta a Dio e alla Chiesa, donandosi sempre, ovunque e comunque». Così monsignor Roberto Macciantelli, rettore del Seminario Arcivescovile e curatore dell'opera, descrive Don Campidori nel libro a lui dedicato «Monsignor Mario Campidori: vivere per fare la gioia» (Dehoniana libri, pagg. 96, euro 4,90), pubblicato nei giorni scorsi in occasione della «Tre giorni del clero». Il volumetto fa parte di una serie di pubblicazioni curate dal Seminario e dedicate a figure eminenti del clero bolognese; in questo caso, si colloca anche nell'imminenza del decimo anniversario della scomparsa (2013). Un'ampia parte del libro è dedicata al racconto della vita di don Mario: dagli inizi alla vocazione, agli anni duri della guerra e del primo dopoguerra, poi il manifestarsi della malattia (la sclerosi multipla) e il suo successivo arrestarsi, che non gli impedì però di rimanere una persona con handicap; quindi l'inizio del ministero a Bologna, la fondazione dell'associazione «Simpatia e amicizia» e il sogno, poi realizzato, del Villaggio senza barriere «Pastor Angelicus»; fino agli ultimi anni, con la fondazione della Comunità dedicata all'Assunta. Gli altri scritti che compongono l'opera sono alcuni dello stesso monsignor Campidori («Con Cristo sull'altare»), di monsignor Valentino Bulgarelli («La figura sacerdotale di don Mario»), una testimonianza di monsignor Vincenzo Zarrì, vescovo emerito di Forlì e l'omelia funebre, pronunciata dal cardinale Giacomo Biffi il 7 maggio 2003. Ed è in quest'ultima che sono contenute le parole forse più efficaci sulla vita e l'opera di don Campidori: nonostante, anzi proprio grazie al suo handicap, valorizzato dal Signore, «noi siamo qui tutti a rendere testimonianza - affermava infatti il Cardinale - che poche attività pastorali sono state più efficaci di questa, pochi ministeri più fecondi di bene, poche vite soprannaturalmente più benedette». (C.U.)



Domenica il cardinale «dedicherà», nel corso di una Messa solenne, l'edificio sacro in zona Corticella. Il parroco: «Così dopo 21 anni la comunità diventa adulta»

Nuove chiese Monica e Agostino



La chiesa e il sagrato dei Santi Monica e Agostino; nel riquadro, l'altare

«Un evento per noi epocale»: così il parroco don Alessandro Venturin, canonico regolare di Sant'Agostino, definisce ciò che accadrà domenica 23 alle 17 nella parrocchia dei Santi Monica e Agostino, in zona Corticella: la Messa presieduta dal cardinale Carlo Caffarra, nel corso della quale l'Arcivescovo consacrerà la chiesa parrocchiale e dedicherà l'altare. «Questo fatto - spiega don Venturin - conclude una storia lunga ormai 21 anni: fu nel 1991 infatti che la parrocchia sorse, per volontà dell'allora arcivescovo cardinale Biffi, incorporando alcune parti delle adiacenti parrocchie dei Santi Savino e Silvestro e di San Giuseppe Lavoratore. Da allora, l'attività liturgica e pastorale si

è sempre svolta in ambienti provvisori, fino allo scorso 25 marzo, quando la chiesa e le opere parrocchiali sono state benedette dal vicario generale monsignor Giovanni Silvagni. Ora, con la consacrazione della chiesa da parte del Cardinale, "il cerchio si

chiude" e la nostra comunità, che ha vissuto questo lungo periodo con molta aspettativa e qualche momento di scoraggiamento, può considerarsi ormai "adulta" e dotata di tutti i mezzi per essere segno visibile del Vangelo». La nuova chiesa, che ha di fronte un ampio e



Il Meeting missionario diocesano

Si terrà a San Giovanni in Persiceto la prima edizione del Meeting missionario diocesano, che da quest'anno avrà luogo a Bologna ad anni alterni con il Meeting missionario regionale. Appuntamento per domenica 30 settembre dalle 9 fino a sera lungo le vie del paese, con incontri, preghiera e festa, all'insegna della condivisione in un clima di gioia. Tema della giornata: «Guardare lontano per vedere vicino». S'inizia con l'accoglienza alle 9 nello stand del Centro missionario persicetano in piazza del Popolo. Dalle 10 alle 12 tavola rotonda moderata da Francesco Grasselli, direttore editoriale dell'Emi. Relatori monsignor Agostino Marchetto, segretario emerito del Pontificio consiglio per la Pastorale dei migranti e degli itineranti, e missionari locali in diversi Paesi del mondo. Dalle 14.30, testimonianze di missionari e fino alle 20.30 festival di musica etnica in piazza del Popolo. Per tutto il giorno ci saranno

stand delle associazioni missionarie della diocesi. Il Meeting avrà pure un momento di preparazione la settimana precedente con la Rassegna cinematografica nel cortile del Palazzo comunale e in piazza delle Erbe lunedì, mercoledì, venerdì e sabato. «Desideriamo rendere questo appuntamento stabile, organizzandolo di volta in volta in un luogo diverso della diocesi dove sono attivi Centri missionari - spiega don Tarcisio Nardelli, direttore dell'Ufficio diocesano per l'Attività missionaria -». Un modo di valorizzare l'enorme lavoro che tanti fedeli portano avanti nelle parrocchie, e di sensibilizzare sulla sfida dell'annuncio ad gentes e del rapporto con persone di ogni provenienza e cultura. Temi che, diversamente da quanto si potrebbe pensare, toccano da vicino la vita delle persone. Oggi non c'è infatti più bisogno di partire per l'estero per relazionarsi con chi è cresciuto in contesti completamente diversi dal nostro». (M.C.)

bel sagrato, copre una superficie di circa 500 metri quadrati, e può contenere fino a circa 450 persone; altrettanto vaste le opere parrocchiali, che comprendono un'ampia sala, le aule per il catechismo e l'ufficio parrocchiale. «L'attesa è stata lunga - conclude il parroco - ma siamo particolarmente grati alla Curia e in particolare all'Ufficio nuove chiese, che ci hanno grandemente aiutato affinché queste opere giungessero finalmente a compimento». Chiara Unguendoli

S. Giovanni in Monte, festa della comunità

Domenica 23 si svolgerà nella parrocchia di San Giovanni in Monte la tradizionale e partecipata festa della comunità, sotto la protezione della Beata Elena Duglioli dall'Olio. Il programma prevede alle 10 l'incontro per i bambini del catechismo nella Cappella di Santa Cecilia, dove è custodito il corpo incorrotto della Beata; alle 11 la Messa e alle 12.30 inizierà il pranzo delle famiglie nel cortile, organizzato con il contributo dei gruppi e associazioni parrocchiali. Durante e dopo il pranzo vi saranno momenti di gioco e festa insieme per piccoli e grandi. Anche quest'anno vogliamo essere tanti, e speriamo in un bel sole che accompagni la giornata e ci aiuti a iniziare con uno stile familiare di amicizia e condivisione il nuovo anno. Tutti sono invitati e il contributo di ognuno per la riuscita della giornata è prezioso: per informazioni e conferma della presenza si può fare riferimento alle famiglie Magagni (051266581) e Bacchi (051341699). La festa sarà anche l'occasione per conoscere e presentare le diverse attività e gruppi della parrocchia e per ritrovarci dopo la riuscita Estate ragazzi del giugno scorso e i numerosi campi estivi. La comunità parrocchiale

Sant'Agostino Ferrarese, riapre la scuola materna

È un inizio d'anno certamente particolare quello che sta vivendo la scuola materna paritaria Sacro Cuore della parrocchia di Sant'Agostino ferrarese. Ha aperto i battenti lunedì dopo diverse settimane impegnate a rimediare i danni provocati dal terremoto. E di tutto «sanno», questi primi giorni di attività, fuorché di routine. Come più volte hanno avuto modo di testimoniare le comunità della diocesi colpite dal sisma, il dolore e le ferite aperte dalla terra hanno finito col portare, comunque, alcuni elementi di positività inaspettati. «Avere riaperto è una grande soddisfazione per noi - afferma il parroco don Gabriele Porcarelli - Era una tappa desiderata dalla gente, perché le famiglie avevano bisogno di tornare ad una vita normale. E portare bimbi a scuola è certamente un passo importante». Ma a rendere grande questo anno scolastico non è solo l'essere riusciti a riattivare nei termini (con solo pochi giorni di ritardo) un servizio amato e ricercato dagli abitanti, ma la coscienza rinnovata che ad esso si accompagna. «Sembra quasi banale dirlo - continua don Porcarelli - ma l'incertezza e il caos portato dal terremoto ci hanno come costretti a ripensare le ragioni di tutto. Dal perché dare il massimo per riuscire ad aprire la scuola, alle cose più banali, come la sistemazione dell'arredo. E' come se sentissimo che non si può dare nulla per scontato. Tutto ci porta a questo. Se alcuni mobili, per esempio, erano sempre stati in una certa posizione, il fatto di doverne ripensa-



La scuola di Sant'Agostino

San Giorgio di Piano onora san Luigi

La parrocchia di San Giorgio di Piano festeggia, nelle giornate di venerdì 21, sabato 22 e domenica 23 settembre, san Luigi Gonzaga con festa parrocchiale e sagra. Del programma religioso si ricordano la Messa di venerdì 21 alle 20 per tutti i defunti; le confessioni del sabato; la Messa solenne domenica alle 10 animata dal coro parrocchiale e alle 17 i Vespri solenni con processione per le vie del paese. La sagra è ricca di attrattive: spettacoli, mostre, mercatini e stands gastronomici. Michela Conficconi

Augusto Degli Esposti, un grande tessitore

Pubblichiamo uno stralcio dell'omelia del vescovo ausiliare emerito monsignor Ernesto Vecchi nella Messa per il 20° anniversario della morte di Augusto Degli Esposti.

Augusto, nella sua esperienza di vita, ha percorso tutte le tappe di un tirocinio formativo robusto e consapevole. Entrò giovanissimo nell'Azione Cattolica della sua parrocchia, San Paolo di Ravone e lì trovò abbondante il «cibo spirituale», soprattutto nella testimonianza e nell'azione pastorale incisiva di Mons. Elio Orlandi. Cresciuto e plasmato in questa scuola di vita, Augusto ha dato inizio al suo curriculum vitae, segnato soprattutto dal servizio incondizionato e disinteressato alla Chiesa, attraverso il metodo dell'Azione Cattolica, dove gli vengono affidate crescenti responsabilità a Bologna, in Regione e a livello nazionale. Vive da protagonista il dibattito post-conciliare, specialmente ai vertici dell'Associazione. Non è un caso se nel Consiglio Nazionale dell'ottobre 1973, chiamato a proporre i nominativi per la scelta del successore di Vittorio Bachelet, il nome di Augusto rimane a lungo nella rosa dei candidati. Ascoltava tutti, faceva tesoro delle buone esperienze di tutti, nel vasto panorama dell'«arcepelago cattolico» italiano. Augusto era un grande tessitore di rapporti e un appassionato cultore della «spiritualità di comunione», che egli attingeva dall'Eucaristia e testimoniava nei confronti di ogni persona,

specialmente nel rapporto filiale e disponibile con gli Arcivescovi della Chiesa bolognese. Il Congresso Eucaristico Diocesano del 1987 lo vide tra i principali protagonisti, nel fare dell'evento congressuale la grande occasione per testimoniare il «coraggio di una presenza evangelica in tutti i campi in cui l'uomo si esprime». In quell'occasione abbiamo capito che in Cristo si trova tutto ciò di cui ogni uomo, ogni cultura, ogni società ha bisogno. Gli ultimi anni della vita di Augusto sono stati spesi proprio in quest'ottica: dalla preparazione al Convegno di Loreto (1985), alla segreteria del Congresso Eucaristico (1987); dalla fondazione e organizzazione del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi (1988) alla promozione del turismo religioso con l'Agenzia «Petroniana Viaggi» (1985); dall'impegno nel Centro di Iniziativa culturale (anni '70) alla promozione dei mezzi della comunicazione sociale; dalla Casa San Francesco per l'accoglienza dei parenti dei malati all'Università Cattolica: il suo è stato un impegno a 360 gradi, sempre espresso nella salvaguardia dell'identità cristiana e nella comunione convinta e cordiale con il magistero dell'Arcivescovo «pro tempore». Nel momento in cui la sua esperienza umana ed ecclesiale aveva raggiunto la piena maturità e poteva essere messa a frutto verso ulteriori traguardi è giunta la chiamata alla più alta e ardua esperienza della Croce: la portò in silenzio, con grande dignità e consapevolezza penitenziale, pronto a seguire non



Degli Esposti, Biffi e Wojtyła

la sua ma la volontà di Dio. Il suo Calvario, tra alterne vicende, durò oltre un anno. La sua provata fede emergeva sempre, in ogni circostanza, anche la più drammatica. Ricevette l'Unzione degli infermi con partecipazione piena e consapevole. Con la stessa tranquillità interiore accolse il conforto del sacro Viatico. Morì sereno, purificato, in pace con Dio e con i fratelli. Nel sistemare le sue cose lo scoprimmo povero e «piccolo», testimone, sui generis, della «piccola via» aperta da S. Teresa di Gesù Bambino, lastricata di umiltà, semplicità evangelica e fiducia in Dio. La memoria di Augusto dunque, rimane in benedizione, e ci rammenta che la fede non si vive solo nell'intimo del proprio cuore, ma «nel cuore» della Chiesa, dove «l'amore spinge la fede a diventare stile di vita, che si irradia in ogni campo dell'attività umana. Augusto, in una circostanza come l'Anno della fede, avrebbe certamente dato il meglio di sé. Proprio questa capacità di «esercersi» e di «spendersi» fa parte dell'eredità che egli ha lasciato alla Chiesa di Bologna, che - secondo il cardinale Biffi - custodisce gelosamente la memoria di questo suo figlio, inserendolo indelebilmente nei suoi annali come uno dei figli più cari e più grandi (Cf. Omelia, «Bologna Sette», 20-9-1992).

Unindustria. «Farete», le aziende si incontrano

«È necessario un rilancio in tutti i settori, soprattutto quello della meccanica, e per farlo l'aggregazione è l'unico strumento che per ora ha prodotto buoni risultati». Alberto Vacchi, presidente di Unindustria Bologna, presenta così «Farete. Dalla Mail alla stretta di mano», la «due giorni» prevista per domani e martedì 18 all'Unipol Arena, organizzata in collaborazione con Legacoop Bologna e con il Gruppo Sabatini. «L'obiettivo è fare incontrare le imprese tra di loro per favorire ogni opportunità di collaborazione e partnership tra aziende del territorio, nonché tra il mondo dell'imprenditoria privata e quello cooperativo», continua Vacchi. Il progetto nasce nel 2009 come social network di Unindustria Bologna, dedicato a collegare sul web le imprese associate, facilitando l'incontro della domanda e dell'offerta. In questa edizione il social network si è materializzato tramite la presenza fisica di stand gratuiti a disposizione delle imprese associate e delle cooperative. L'Unipol Arena diventerà, per due giorni, la vetrina delle produzioni, delle lavorazioni, della subfornitura, dei servizi che il sistema produttivo bolognese offre in tutti i settori. Saranno presenti più di 400 imprese come espositori e più di 500 come visitatori. Le aziende avranno spazi a loro dedicati: potranno presentare i propri prodotti e servizi, incontrare potenziali clienti, fornitori e start-up selezionate, partecipare a corsi di aggiornamento. Nelle agende del portale «Farete» sono già fissati 1500 appuntamenti e sono stati organizzati 25 workshop. Si attendono cir-



Alberto Vacchi

ca 4000 visitatori. «Sono dati molto rincuoranti – afferma il presidente di Unindustria Bologna – che mostrano come le imprese del nostro territorio abbiano aderito con entusiasmo all'iniziativa. Bisogna privilegiare il rapporto tra il mondo delle imprese e quello della cooperazione, non limitandolo solo al business». Tra i momenti di workshop, si segnala quello dedicato ai temi della comunicazione, curato direttamente dalle imprese che hanno dato vita a «Com.Bo: Bologna comunica», patrocinato da tutte le principali associazioni nazionali della comunicazione. «La distruzione causata dal terremoto ha dato un colpo micidiale alle imprese – conclude Vacchi – e per questo è ancora più urgente aggregarsi per rilanciare la produttività. L'unione fa la forza perché porta dinamismo a tutti i livelli ed è per questo che un'iniziativa come quella di «Farete» è un'occasione unica per istaurare un confronto. È la prima edizione di un appuntamento inedito che si propone di diventare un meeting annuale». Domani, alla presentazione, interverranno Alberto Vacchi, Marco Fortis, vicepresidente della fondazione Edison, Romano Prodi e Giorgio Squinzi, presidente di Confindustria. (C.D.O.)

L'organizzazione non governativa opera dal '72 attraverso un modello di cooperazione con le popolazioni locali del Sud del mondo

Il Cefa ha 40 anni



Una foto di gruppo del Cefa

DI MARCO BENASSI *

Il Cefa, l'organizzazione non governativa fondata nel settembre del 1972 dal senatore Giovanni Bersani, da padre Angelo Cavagna e dai cooperatori agricoli Mcl, a seguito delle pressanti richieste provenienti da vari Paesi in via di sviluppo per un aiuto al miglioramento della qualità di vita delle loro popolazioni, compie 40 anni. Fortemente ispirata dall'enciclica «Populorum Progressio» del 1967, alla quale si volevano dare attuazioni pratiche e coerenti, l'attività principale del Cefa è stata, fin dall'inizio, la realizzazione di progetti di sviluppo integrato, con particolare attenzione alle grandi aree rurali del Sud del Mondo, tramite l'interazione di personale volontario, preparato sia sul piano culturale e morale sia su quello tecnico e professionale, con le popolazioni locali, e favorendo l'istituzione di strutture giuridiche e sociali in grado di prendersi in carico la gestione delle opere realizzate. Cefa si è impegnato in questo lungo periodo utilizzando un modello di cooperazione fondato sull'approccio integrato alle problematiche di un territorio, nel rispetto di tempi adeguati: il fatto di permanere con serietà al fianco di una comunità in cammino rappresenta il segno di una reale e complessiva «presa in carico» di una situazione, contrapponendosi

alla logica del mero aiuto per fronteggiare un'emergenza specifica, di minore rilevanza sul piano della sostenibilità e spesso privo di radicamento territoriale. Quarant'anni di realizzazioni in stretta collaborazione con le popolazioni beneficiarie, prediligendo un approccio ispirato ai valori cooperativi, hanno visto il Cefa attento anche allo sviluppo di una legislazione italiana capace di sostenere in modo adeguato l'azione dei diversi

sogetti che si stavano attrezzando per rendere sostenibile la loro azione nei Paesi poveri. Il senatore Bersani – è bene ricordarlo – è stato il «padre nobile» della prima legge organica sulla cooperazione internazionale, con cui il Ministero degli Affari Esteri regolava i criteri di assegnazione e l'idoneità dei soggetti attuatori dei programmi internazionali. Oggi la necessità di rivedere l'azione delle organizzazioni non governative è nuovamente al centro del dibattito. Proprio in questo contesto appare importante giungere alla ridefinizione della qualifica di «non governativo», quale elemento distintivo di un organismo che orienta il suo operato internazionale attraverso un radicamento nella società civile, di cui diventa espressione, secondo un tracciato che obblighi ad una completa trasparenza nella gestione dei fondi pubblici e privati che ottiene per realizzare le proprie attività.

* direttore del Cefa

La sensibilizzazione

Proseguendo nell'attività di riflessione e di sensibilizzazione dell'opinione pubblica, che ha fin dall'inizio accompagnato l'attività del Cefa, ora sono stati organizzati due appuntamenti rivolti al pubblico per richiamare l'attenzione su temi purtroppo mai usciti dalle agende degli Stati nazionali e delle grandi agenzie internazionali. Dal 28 settembre una mostra dedicata ad attività svolte a sostegno dell'autosufficienza alimentare nell'Est Africa, realizzate grazie anche ai contributi raccolti lo scorso anno a Bologna in occasione della Giornata mondiale dell'alimentazione, sarà esposta in piazza del Nettuno, fino al 14 ottobre. Poi, nelle giornate del 26 e 27 ottobre, un seminario internazionale vedrà la riflessione a più voci sul tema della gestione della terra, bene comune per eccellenza, e oggi al centro di grandi manovre speculative soprattutto nei Paesi in via di sviluppo. Per aggiornamenti: www.cefaonlus.it.

Il vicario generale: «Risorsa di umanità»

Al convegno di «Solidarietà familiare» il vicario generale monsignor Giovanni Silvagni ha portato il saluto della Chiesa di Bologna: «Questa cooperativa – ha detto – scrive una bella pagina della storia della nostra società alla quale la nostra Chiesa guarda con stima e affetto, condividendo i principi da cui è animata. L'attività di «Solidarietà familiare» merita di essere fatta conoscere a tutti. È una risorsa di umanità e di crescita per chi guarda la realtà con la responsabilità di chi si fa carico della persona. Le famiglie e le associazioni che sostengono e aiutano le persone afflitte da disagi psichici rappresentano una lezione per tutti noi. Perché quello della disabilità psichica non è un problema, ma una realtà con cui fare i conti. Una realtà onesta, che ricambia la nostra attenzione con risorse inaspettate che ci possono arricchire». (C.D.O.)

«Giovanni XXIII»: «Aggiungi un pasto a tavola»

Si richiama al celebre musical «Aggiungi un posto a tavola», l'iniziativa promossa per il quarto anno dall'associazione Comunità Papa Giovanni XXIII e che si terrà sabato 22 e domenica 23. Il titolo è infatti «Aggiungi un pasto a tavola» e consiste in una serie di postazioni nelle quali i membri dell'associazione chiederanno, in cambio di un pacco di pasta, un'offerta a favore del progetto «Un pasto al giorno». «Questo progetto – spiega Enrico Monti, responsabile del progetto stesso per la zona di Bologna – è stato ideato dal nostro fondatore, don Oreste Benzi, quando si recò in uno delle nostre prime missioni, in Zambia e là si rese conto di due cose: del gravissimo problema della malnutrizione, e del fatto che per garantire almeno un pasto al giorno a un bambino malnutrito erano sufficienti allora 10mila lire, oggi 15 euro al mese. Per questo le offerte raccolte verranno destinate al nostro progetto nutrizionale in tutto il mondo e anche in Italia, nei luoghi di accoglienza per i senzatetto; e poi distribuiremo un dépliant con un bollettino con il quale si può fare un'ulteriore donazione, trimestrale, semestrale o annuale». «Si tratta di un'iniziativa molto importante per noi – conclude Monti – e che ha finora ottenuto un bel successo: siamo partiti il primo anno con 170 postazioni in tutta Italia, quest'anno saranno oltre 600». In diocesi le postazioni saranno le seguenti: Budrio via Bissolati; Budrio parrocchia di Pieve; Budrio Coop; parrocchie di Pianoro, di Rastignano, di Castel Maggiore, di Madonna del Lavoro, di Sant'Antonio di Savena, di San Silverio di Chiesa Nuova, della Beata Vergine Immacolata, di San Cristoforo, di San Bartolomeo della Beverara, di Padulle, di Longara, di Sala Bolognese, di Santa Maria in Duno, di San Giorgio di Piano, di Colunga, di San Luca Evangelista alla Cicogna; Centro commerciale Centronova a Villanova di Castenaso; Centro commerciale Pianeta a Bologna.



La bella storia di «Solidarietà familiare»



Da sinistra: Stefano Zamgni, Giovanni Neri e Aldina Balboni

«A ugurerei a tutti di avere un malato psichico in casa in modo da rendersi conto davvero di ciò che è importante nella vita e di ciò che non lo è». Ivano Dionigi, rettore dell'università di Bologna, nel suo saluto al convegno per il 25° compleanno di «Solidarietà familiare», cooperativa di solidarietà sociale che si prende cura di disabili psichici, ricorda le parole di don Gianfranco Gaudiano, sacerdote di Pesaro che ha fatto dell'assistenza ai bisognosi la sua missione. «I malati psichici nella nostra società sono gli ultimi degli ultimi – continua il rettore –. Per questo il lavoro di cooperative come «Solidarietà Familiare» è da stimare e da ringraziare da parte di tutta la città». La cooperativa, in collaborazione con i Servizi sanitari territoriali, progetta e realizza percorsi educativi e riabilitativi individuali, orientati al raggiungimento di possibili autonomie. Il modello di residenza che viene proposto è quello del gruppo famiglia, una risposta abitativa a tempo pieno che garantisce un ambiente sereno, accogliente e una continua assistenza altamente qualificata e professionale. L'obiettivo finale, quindi, è quello di promuovere l'integrazione sociale di questi cittadini e di far sviluppare fra di loro uno spirito solidaristico, attraverso la gestione di servizi socio sanitari ed educativi. Oggi gli ospiti dei gruppi famiglia sono trentuno e sono assistiti, 24 ore su 24, da una cinquantina di operatori sanitari specializzati, coordinati dall'équipe tecnica. «Il modello di gruppo famiglia – spiega il presidente Giovanni Neri – offre un'alternativa alle strutture di grandi dimensioni, dove i rapporti inevitabilmente sono meno personalizzati. Si ricrea un contesto familiare. Non un semplice contenitore, quindi, ma un luogo dove si sviluppano relazioni educative che fa-

voriscono la crescita umana degli ospiti». Il gruppo famiglia infatti è aperto a relazioni con il vicinato, la parrocchia e con altre realtà territoriali operanti nel campo dell'handicap, soprattutto con Casa Santa Chiara, che dagli anni sessanta si occupa di assistenza ed educazione di giovani afflitti da patologie psichiche. «Per un disabile fisico ci si può emozionare fino ad arrivare alle lacrime – spiega Stefano Zamagni, docente di Economia politica all'Alma Mater e presidente dell'Agenzia per le Onlus –. Il disabile psichico, invece, spaventa e quindi si lascia ai margini della società. Il modello di «Welfare State», su cui si basano le leggi di oggi, non garantisce a questi un'assistenza perché, paradossalmente, loro non sono in grado di negoziare con lo Stato per avere cure e sistemazioni adeguate. Per questo è necessario che l'ente pubblico e la società civile si mettano in discussione per cambiare leggi nate nei primi anni del novecento che hanno perso tutto il loro carattere d'attualità». «Il modello del «Welfare State» – prosegue Zamagni – deve transitare verso la «Welfare Society», dove il benessere di tutte le persone, anche di quelle non in grado di negoziare, sia compito primario della società». «Oggi assistiamo a un grave problema di pari opportunità che deve essere risolto urgentemente – rincara Beatrice Draghetti, presidente della Provincia di Bologna –. Le risorse per il Welfare, che erano già poche, sono ulteriormente in calo e se non fosse per realtà come «Solidarietà Familiare» o «Casa Santa Chiara» la battaglia per i più deboli che coinvolge la nostra società sarebbe già persa. Continuiamo a lavorare per garantire un supporto alle famiglie e per evitare che queste siano costrette ad arrangiarsi da sole».

Caterina Dall'Olio

San Lazzaro. Educazione, come «sopravvivere» ai conflitti

«Manuale di sopravvivenza per genitori, ragazzi, adulti e bambini» è il significativo titolo della serata-evento che si terrà giovedì 20 alle 21 nella Sala convegno Relais Bellaria (via Altura 11/bis) con la partecipazione di Adriana Cantisani (la «Tata Adriana» della trasmissione «Sos



Adriana Cantisani

Tata») e di Giorgio Comaschi, attore e giornalista; conduce il giornalista Rai Giorgio Tonelli. L'iniziativa, il cui sottotitolo è «Serata di riflessione e intrattenimento per superare fatiche e conflitti nelle relazioni quotidiane» è promossa da «Direzione educazione. Progetto «Comunità educante per un territorio vivo», gruppo formato da «Il Glicine. Associazione per la famiglia e la solidarietà», Associazione Oratorio San Francesco, Oratorio San Marco, i genitori delle Scuole secondarie di I e II grado di San Lazzaro di Savena, Us Zinella Csi associazione sportiva, Comune di San Lazzaro e Azienda Ausl.

«Parleremo soprattutto della comunicazione fra genitori e figli, che è il tema di cui più mi occupo come «family coach» – spiega Cantisani – con lo scopo di vivere meglio insieme. Le incomprensioni infatti derivano spesso dal fatto che i genitori non si sanno spiegare bene, e quindi i figli non capiscono; una volta trovato invece un «codice» di comunicazione, non c'è nessun argomento che sia «tabù», che non possa essere affrontato con bambini e adolescenti». «Oggi le famiglie appaiono più bisognose di aiuto che in passato – prosegue l'esperta – ma secondo me in realtà hanno gli stessi bisogni di ieri. Solo, si sentono più «bombardate» da tanti stimoli, come quelli che provengono da Internet, e questo crea incertezza: fra mille consigli a volte contraddittori, i genitori perdono la capacità di affidarsi a quell'«istinto genitoriale» che aiutava i loro padri. Temono ad esempio di sbagliare nel dire di no, nel dare delle regole precise ai loro figli: cosa che invece è assolutamente necessaria, perché le regole danno sicurezza ai ragazzi e insegnano loro un codice morale indispensabile per vivere bene insieme». «Anche la televisione, ad esempio un programma come «Sos Tata», può in qualche modo aiutare la famiglia – conclude Cantisani –. Non perché si debba prendere quanto vi si illustra come «oro colato», ma perché rassicura la famiglia, la fa sentire meno sola. E fa

capire che, quando i problemi familiari diventano più profondi di una semplice mancanza di comunicazione, è importante rivolgersi senza alcuna vergogna o timore ad un professionista (psicologo o psicoterapeuta) per avere il necessario aiuto». «Il mio ruolo sarà di trattare in modo divertente, ma non banale, il tema dell'educazione e del rapporto genitori-figli – sottolinea da parte sua Comaschi – Il problema maggiore, oggi, mi pare infatti quello della «velocità di pensiero» dei ragazzi, abituati al mondo digitale, e alla quale noi genitori spesso non riusciamo ad adeguarci, rischiando l'incomunicabilità e di divenire troppo oppressivi. Ai ragazzi invece va lasciata esprimere la propria personalità, pur affiancandoli con amore nella crescita». (C.U.)



S. Petronio con vista 2

«San Petronio con vista» raddoppia, anzi triplica: dopo il grande successo del mese di agosto, che ha visto oltre 650 persone affollarsi per le visite «I segreti della Basilica» guidate dall'attore/giornalista Giorgio Comaschi e per gli spettacoli musicali-dialettali di Fausto Carpani, ora gli stessi appuntamenti «replicano» in settembre e ottobre. Da mercoledì 19 infatti riprendono le visite «guidate», «ma in modo leggero, non professionale», ci tiene a precisare lui, da Giorgio Comaschi: quel giorno, e poi mercoledì 26 settembre e venerdì 12, 19 e 26 ottobre appuntamento alle 21 davanti alla Basilica per un «tour» pieno di suggestioni storico-contemporanee in compagnia dello stesso Comaschi, di Marina Pitta e di Luigi Lepri. Giovedì 20 invece primo appuntamento (alle 21 in Corte de' Galluzzi 12/2) con la versione un po' rivista dello spettacolo di Carpani: «Prima, con "Quando i portici erano di legno", portato avanti le mie affabulazioni sulla Bologna medievale - spiega lo stesso Carpani - Ora, con "Questa è la mia città. Fuori e dentro San Petronio", assieme ad Antonio Stragapede e con l'aiuto di immagini farò ascoltare le mie canzoni su personaggi e luoghi diversi di Bologna». Gli appuntamenti successivi saranno giovedì 27 settembre e poi nei sabati 13, 20 e 27 ottobre. Una ripresa in grande stile, dunque, per l'iniziativa promossa dall'associazione «Amici di San Petronio» in collaborazione con l'associazione culturale «Il Ponte della Bionda». Resta sempre fissato in 20 euro il prezzo dell'ingresso, e rimane indispensabile la prenotazione al 3343787219. Tutto il ricavato, anche stavolta, andrà ai lavori di restauro della Basilica; i quali procedono speditamente. (C.U.)



Fausto Carpani
Giorgio Comaschi

L'organista Schnorr suona a Silla

Appuntamento di particolare prestigio, venerdì 21, per la rassegna «Voci e organi dell'Appennino»: alle 21 nella chiesa parrocchiale di Silla (Gaggio Montano) si esibirà infatti il celebre organista tedesco Klemens Schnorr. Schnorr eseguirà un repertorio nel quale avranno largo spazio opere di Johann Sebastian Bach, per le quali è particolarmente adatto l'organo neo barocco, realizzato negli anni '70 e di fabbricazione tedesca, della chiesa di Silla. Klemens Schnorr è nato ad Amorbach (Germania) nel 1949. Ha iniziato gli studi musicali sull'organo storico della sua città e li ha proseguiti a Monaco di Baviera, conseguendo contemporaneamente la laurea in Storia della Musica presso l'Università di Monaco. Dopo un periodo di insegnamento al conservatorio di Würzburg è stato chiamato, nel 1979, come docente alla Musikhochschule di Monaco. Nel 1991 ha ottenuto la cattedra d'organo presso Musikhochschule di Friburgo in Brisgovia, e nel 1998 l'incarico di organista titolare della Cattedrale di Friburgo. Alterna l'attività di insegnante a quella concertistica in tutta Europa e negli Stati Uniti.



Artelibro spigolature

In occasione di Artelibro anche la città ospita un ricco calendario d'iniziative. Ne segnaliamo alcune. È stata inaugurata venerdì al Museo Davia Bargellini, Strada Maggiore 44, la mostra «La cartolina d'arte a Bologna all'inizio del Novecento. Immagini dalle collezioni Bernardi e Malaguzzi Valeri», curata da Silvia Battistini che resterà allestita fino al 4 novembre prossimo. Alcuni appuntamenti di venerdì 21. Alle ore 10, Palazzo Re Enzo - Sala del Quadrante, Alberto Melloni, segretario Fondazione per le Scienze Religiose «Giovanni XXIII»; Patrizio Foresta e Riccardo Saccenti, ricercatori della Fondazione per le Scienze Religiose «Giovanni XXIII»; Francesco Tatò, amministratore delegato Istituto Treccani, e Lucia Toniolo, Politecnico di Milano, presentano «La Bibbia di Marco Polo, in via, in saecula», una copia tascabile della Vulgata, prodotta in Francia e affidata ad una delle missioni francescane che a fine Duecento raggiunsero la Cina. Alle ore 20, al Museo Civico Medievale - Sala dei Codici miniati, via Manzoni 4, sarà inaugurata la mostra «I corali benedettini di San Sisto a Piacenza». La mostra, a cura di Milvia Bollati, espone otto corali

li che furono parte integrante dei quattordici antifonari in uso nel monastero benedettino di San Sisto a Piacenza. Andati dispersi dal 1810 e, fino al 2008, conservati presso l'Hispanic Society of Art di New York, sono stati recentemente acquistati da un collezionista privato (fino al 2 dicembre, orari martedì-venerdì ore 9-15, sabato, domenica e festivi, ore 10-18,30). Sabato 22, si segnalano due incontri. Alle ore 10, in Palazzo Re Enzo - Sala del Capitano, Davide Rondoni presenta «Nell'arte vivendo», un libro sull'arte e sugli artisti che sceglie di parlare l'unica lingua adatta: la poesia. Intervengono l'autore e Beatrice Buscaroli. Alle 10,30, nel Lapidario del Museo civico medievale, via Porta di Castello, 3, Daniele Benati, Direttore del Dipartimento Arti Visive; Massimo Medica, Direttore dei Musei Civici d'Arte Antica e Brigitte Maurice Chabard, Direttore Musée Rolin d'Autun, presentano la mostra «Bologne et le pontifical d'Autun. Un chef d'oeuvre de l'enluminure du premier Trecent», che si terrà ad Autun, al Musée Rolin in autunno. L'esposizione nasce in seguito al ritrovamento di un importante pontificale bolognese, riccamente miniato. (C.S.)

Sabato 22, alle ore 18, avrà luogo la presentazione dei bozzetti realizzati per l'Evangelario Ambrosiano e donati dall'artista alla Galleria di via Riva Reno

Artelibro, Spalletti alla Raccolta Lercaro

DI CHIARA SIRK

Anche quest'anno, in occasione di Artelibro, dal 20 settembre, la Raccolta Lercaro promuove diverse iniziative. Fra l'altro ha riaperto, e prosegue fino al 28 ottobre la mostra «Con gli occhi alle stelle. Giovani artisti si confrontano col Sacro». La sede di via Riva di Reno 57 diventa luogo aperto, in dialogo con le arti, con gli artisti e i visitatori dell'oggi. Sabato 22, ore 18, avrà luogo la presentazione dei bozzetti realizzati da Ettore Spalletti per l'Evangelario Ambrosiano. A cura di Andrea Dall'Asta S.I. (direttore Raccolta Lercaro) e in collaborazione con la Galleria San Fedele di Milano. Sarà presente l'artista. Catalogo, ideato dall'artista, disponibile in museo. Le opere resteranno esposte fino al 28 ottobre. Orari: da martedì a domenica, ore 11 - 18.30. Chiuso il lunedì (feriali), ingresso libero. Spalletti, un grande artista italiano di livello internazionale ha deciso di donare i bozzetti realizzati per l'Evangelario ambrosiano alla Raccolta Lercaro. Dell'evento parliamo con padre Andrea Dall'Asta S.I., direttore scientifico della Raccolta.



Spalletti, «Tutti i santi» 1



Spalletti, «Tutti i santi» 2

Un'ulteriore testimonianza di stima?
«Sì, per noi è importante avere con gli artisti contemporanei un rapporto che sia caratterizzato da una relazione di stima reciproca, di fiducia, di desiderio di percorrere sentieri comuni. Si diventa compagni di viaggio, anche solo per un breve tratto di strada, ma che può rivelarsi ricco di significato. La Fondazione Cardinale Giacomo Lercaro ringrazia di cuore l'artista Ettore Spalletti, che sabato sarà presente, per il dono di sei bozzetti, realizzati per la preparazione delle tavole dell'Evangelario Ambrosiano voluto dall'allora Arcivescovo di Milano, Cardinale Dionigi Tettamanzi, tra il 2010 e il 2011. Si tratta dei bozzetti per il Frontespizio dell'Evangelario, per le feste della Pentecoste, del Sacratissimo Cuore di Gesù, dell'Esaltazione della Croce e di Tutti i Santi».

Chiamare artisti contemporanei ad un impegno di questo tipo credo sia un fatto inedito per la nostra epoca. Come ha proceduto Spalletti?

«In questo caso, lui, artista non figurativo, ha riflettuto con grande profondità e intensità su immagini previste all'interno di una liturgia: una vera e propria sfida che tuttavia si colloca senza soluzione di continuità nel percorso del maestro abruzzese. Infatti, l'opera di Ettore Spalletti è profondamente religiosa, non nel senso che si incentra immediatamente sulla traduzione didascalica di soggetti iconografici tradizionali, ma per il modo stesso con cui le sue "immagini" si presentano allo sguardo».

Aspettando la Biennale di Venezia
Sabato 22, alle ore 12, in Palazzo Re Enzo incontro su «Aspettando la 55ª Biennale di Venezia del 2013», in cui per la prima volta per la Santa Sede è previsto un padiglione, con opere provenienti da ogni parte del mondo, in cui curatori, critici e artisti discutono sul cammino e il rapporto della Chiesa con il mondo dell'arte contemporanea. Il senso del sacro oggi, a partire da uno degli esempi più recenti segnati da un episodio felice di incontro tra arte e fede: il nuovo Evangelario Ambrosiano. La presentazione è stata promossa dalla rivista «Inside Art». Moderatore Maurizio Zuccari, caporedattore Insideart. Intervengono: don Umberto Bordoni, coordinatore del Progetto Evangelario Ambrosiano; Giovanni Chiaramonte, fotografo; Bruno Corà, critico d'arte; Andrea Dall'Asta S.I., direttore Raccolta Lercaro e Galleria San Fedele; Micol Forti, direttrice Collezione d'Arte Contemporanea dei Musei Vaticani. (C.S.)

tro tra arte e fede: il nuovo Evangelario Ambrosiano. La presentazione è stata promossa dalla rivista «Inside Art». Moderatore Maurizio Zuccari, caporedattore Insideart. Intervengono: don Umberto Bordoni, coordinatore del Progetto Evangelario Ambrosiano; Giovanni Chiaramonte, fotografo; Bruno Corà, critico d'arte; Andrea Dall'Asta S.I., direttore Raccolta Lercaro e Galleria San Fedele; Micol Forti, direttrice Collezione d'Arte Contemporanea dei Musei Vaticani. (C.S.)

Venerdì sera un concerto jazz con letture

In occasione di Artelibro, venerdì 21, alle ore 21, la Raccolta Lercaro, via Riva di Reno 55, ospita un concerto di jazz con letture. La serata live, condotta da Claudio Calari e dal suo sestetto, composto da Virginia Mancaniello (voce), Claudio Calari (sax tenore), Antonio Manzoni (tromba), Andrea Cali (pianoforte), Stefano Calcaterra (basso), Michele Pazzini (batteria), sarà presentata da Andrea Dall'Asta S.I. Letture a cura di Francesca Passerini. Concerto gratuito con prenotazione obbligatoria (tel. 051. 6566210 - 211 - 215). «Può sembrare strano - spiega padre Dall'Asta - perché nell'immaginario comune la musica jazz rimanda agli scenari di vita delle strade di New Orleans e New York, evocando suoni di pura creatività espressiva, virtuosismo, vigore ed effervescenza. Tuttavia, aspetti non sempre noti al grande pubblico sono la dimensione spirituale e la ricerca di senso presenti nella produzione musicale di alcuni grandi artisti della storia del jazz come John Coltrane, Archie Shepp o Marie Lou Williams. Nell'opera di questi protagonisti della musica jazz, infatti, malgrado le loro esistenze talvolta travagliate e complesse, emerge un insopprimibile dimensione di fede, una ricerca di Dio come guida per la propria vita e una continua richiesta di grazia e perdono. La serata live, condotta da Claudio Calari e dal suo sestetto, desidera mettere in luce questi aspetti troppo spesso passati in secondo piano, presentando al pubblico brani di musica jazz intervallati dalla lettura di poesie-salmo dello scrittore e poeta Jack Kerouac». (C.S.)

Due conferenze sul nascere e l'immagine

Nell'ambito di Artelibro, la Raccolta Lercaro propone due conferenze. Sabato 22, ore 15, a Palazzo Re Enzo, Sala del Quadrante, Andrea Dall'Asta S.I., direttore della Raccolta Lercaro di Bologna, parlerà su «La bellezza del nascere. Il tema della Natività nell'arte tra passato e presente». Da Rublè, da Giotto fino a Leonardo da Vinci e a Caravaggio gli artisti del passato hanno sempre dedicato attenzione al tema della nascita. Così, dopo un lungo percorso di secolarizzazione dell'arte, non è oggi: perché? Forse per una mancanza di fiducia nella vita? Su questo interrogativo si svilupperà l'intervento. Domenica 23, ore 17, sempre a Palazzo Re Enzo, Sala del Quadrante, Fabrizio Lollini, docente di Storia dell'Arte Medievale all'Università di Bologna, parlerà su «Svelare l'immagine. Percorsi d'iconografia sacra», anteprima del corso «Svelare l'immagine. Percorsi per leggere un'opera d'arte» che si terrà alla Raccolta Lercaro dal 17 ottobre prossimo. (C.S.)

chiese. «Dies Domini»: Bologna-Colonia andata e ritorno

«Architettura delle chiese: Bologna-Colonia andata e ritorno» è il titolo del convegno che si terrà venerdì 21 a partire dalle 15.30 all'Istituto Veritatis Splendor (via Riva di Reno 57) per iniziativa del «Dies Domini». Centro studi per l'architettura sacra e la città» della Fondazione Cardinale Giacomo Lercaro. Coordinati e moderati da Claudia Manenti, direttore del Centro Studi, si succederanno tre interventi: Antonio Marchesi parlerà de «Le chiese del Movimento liturgico in Germania»; Tino Grisi tratterà de «L'architettura per la liturgia di Emil Steffan» e infine Giorgio Della Longa illustrerà il tema «Architettura sacra moderna: conservazione/trasformazione». Seguiranno gli interventi del pubblico. «Questo convegno - spiega Della Longa, architetto e consulente della Cei, uno degli organizzatori - è stato promosso come iniziativa parallela e anticipatrice del viaggio studio in Germania, "Da Colonia a Rotenfel" che la Cei, in collaborazione con il Centro studi, ha organizzato per il prossimo ottobre. Esso permetterà ai partecipanti (le iscrizioni sono già chiuse) di visitare i centri da cui nacque in Germania il movimento liturgico e le relative chiese, "riannodando i fili" con quel movimento. Bologna, in particolare, ebbe uno stretto legame con quei luoghi, perché il cardinal Lercaro fu molto legato all'arcivescovo di Colonia cardinal Frings. Essi avevano infatti una comune visione del problema della nuova ar-

chitettura sacra, e ci fu quindi un intenso scambio fra loro stessi e le rispettive diocesi. Scambio che vogliamo riscoprire, attraverso il convegno e poi il viaggio». «Esso - prosegue Della Longa - riguardò sia l'architettura che in generale l'arte sacra: il cardinal Lercaro infatti era molto interessato ad entrambe e per questo cercò un contatto con il cardinale Frings. La diocesi di Colonia infatti fu quella in cui più intensamente si sperimentò la nuova architettura ecclesiale, prima del Concilio: si può dire addirittura che in Europa fu il "centro motore" di questa nuova architettura, proprio come Bologna lo fu per l'Italia». «L'esperienza del movimento liturgico in Germania e la sua influenza in Italia sono un tema da approfondire e sottolineare l'architetto - perché i protagonisti di allora ancora viventi ci dicono che ci fu e si mantenne un contatto, ma lo sviluppo delle rispettive architetture sacre fu analogo ma non direttamente influenzato l'uno dall'altro. Il convegno e il viaggio saranno da questo punto di vista una prima importante occasione». «Il mio intervento - conclude Della Longa - riguarda il problema della conservazione e trasformazione dell'architettura sacra moderna: un tema già molto dibattuto in Germania, dove ci sono parecchie chiese che non vengono più utilizzate. In Italia il problema è ancora poco presente, ma è importante discuterne». Chiara Unguendoli

Funo. I «ragazzi cantori» di San Giovanni

Provati, ma non arresi davanti ai tanti disastri creati dal terremoto di maggio, i Ragazzi Cantori di S. Giovanni-Leonida Paterlini di Persiceto, diretti da Marco Arlotti, non si sono mai fermati e sabato 22, alle ore 20.45, rispetteranno l'impegno preso con la rassegna Organi Antichi. Nella chiesa dei Ss. Nicolò e Petronio a Funo presenteranno un programma di musiche corali di varie epoche e stili. «Non abbiamo avuto molti danni» spiega il Maestro Arlotti. «Siamo stati fortunati, ma molti edifici attendono di essere messi in sicurezza e fino a quel momento non possono essere utilizzati. Tra questi anche l'Oratorio che era diventata la nostra sede, da poco inaugurata, e la stessa chiesa collegiata. Dopo quanto era accaduto ne abbiamo parlato insieme e la maggior parte del coro ha deciso di andare avanti».

«Diciamo che non è un momento semplice, ma l'entusiasmo non manca». A Funo che programma portate? «Il programma offre un saggio del vasto repertorio del coro: la prima parte è dedicata ai classici della polifonia cinque-seicentesca con brani conosciuti di De Victoria, Palestrina e Viadana (affiancati da quelli meno noti di Hassler e Gabrieli). Nella seconda vengono proposti rari e interessanti ascolti moderni e contemporanei spaziando tra compositori irlandesi (Stanford), ungheresi (Bardos, teorico del metodo Kodály per la propedeutica musicale), danesi (Lauridsen), scozzesi (Mealor) il cui "U-



I Ragazzi cantori

bi caritas" è stato composto per le ultime nozze reali inglesi), e lituani (Miskinis) non tralasciando il solenne "Tu es Petrus" di Perosi e un omaggio a Paterlini (Ninna nanna). Sarà un programma esclusivamente vocale perché a Funo l'organo c'è, ma non funziona». In futuro? «Saremo a Viano, in provincia di Reggio Emilia, il 30, nell'ambito del Festival Soli Duo Gloria e in ottobre ci sarà un gemellaggio con il coro di Pergine, in Valsugana, che ha raccolto dei fondi per sistemare la nostra sede. Noi andremo a cantare a Pergine, e loro verranno a Persiceto in novembre».

Chiara Sirk

Palazzo Fava, nature morte

Raffinati strumenti di Evaristo Baschenis, il poetico mazzo di rose del bolognese Adeodato Zuccati, i polli del piacentino Felice Boselli e la sua impressionante "Macelleria": sono tutte grandi opere, del genere "natura morta", capaci di offrire un realismo prosaico che congela quarti e mezzene, e scorcii sublimi, in cui fiori, frutti, tessuti, carte ricordano immoti che la bellezza non è mai disgiunta dalla caducità. Questi, ed altri capolavori, sono esposti nella mostra "Natura morta del XVII e XVIII secolo dalle collezioni dell'Accademia Carrara di Bergamo", inaugurata venerdì a Palazzo Fava. Palazzo delle Esposizioni, via Manzoni, 2. L'iniziativa è promossa da Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna in collaborazione con Accademia Carrara di Bergamo. Orari: dal martedì alla domenica, dalle ore 10 alle 19.

Taccuino musicale

San Giacomo Festival questa settimana presenta due appuntamenti, entrambi nell'Oratorio Santa Cecilia, inizio sempre ore 18. Sabato 22, il duo Sabrina Pischiar, flauto, e Gregorio Artunghi, chitarra, presenta «Novcento e oltre», in programma musiche di Vizzi, Machado, Marchelie, Domenico, Baumann e altri compositori. Domenica 23, il Trio Pytagora (Salvatore Pennini, clarinetto, Michela Gardini, violoncello, Elisa Franco, pianoforte) esegue i Trii op. 38 e op. 11 per clarinetto, violoncello e pianoforte di Ludwig van Beethoven. Domenica 23, alle ore 17, nella Sala Pro Loco di Molino del Pallone (Gragnone), avrà luogo un concerto del duo Kaleiduo: Tito Ciccarese (flauto) e Gianni Fassetta (fisarmonica). Ingresso libero.

Prete, «incatenati» a Cristo

DI CARLO CAFFARRA *

Anche a ciascuno di noi Gesù fa in questo momento la stessa domanda che fece agli apostoli: «e voi chi dite che io sia?». La fede impegna la persona con una intensità straordinaria. Non basta che si ripeta «ciò che la gente dice» di Gesù. È con Lui personalmente che ciascuno di noi ha a che fare nell'atto della fede. Tutto questo è vero per ogni discepolo, ma lo è in modo particolare per ciascuno di voi, cari ordinandi. La relazione alla persona vivente di Gesù è la relazione costitutiva della vostra esistenza. E questa è posta in essere dalla fede. Quando l'apostolo Paolo parla della sua identità, egli la definisce sempre in relazione a Cristo. Narra l'inizio della sua esistenza apostolica come «la rivelazione che il Padre si è compiuto di fargli del Figlio» [Gal 1,15]. Anzi, Paolo entrò nella luce nel momento in cui Dio rifiuse nel suo cuore «per far(vi) risplendere la conoscenza della gloria di Dio sul volto di Cristo» [2Cor 4,6]. Alla fine, Paolo dirà di sé di essere: «il prigioniero del Signore» [Ef 4,1]. Il testo greco è più forte. Dice: «io, Paolo, incatenato...». Ecco, cari ordinandi, chi state per diventare: dei «prigionieri di Cristo», degli «incatenati a Lui». Per amore: è questa la vera libertà; è un amore che vi fa capaci di essere il segno vivente della presenza di Cristo. Non vi appartenete più. Scompaiono dalla narrazione della vostra vita parole come «auto-realizzazione», «autonomia», «progettazione della vita». È Cristo che nella Chiesa è diventato il Signore della vostra vita.

Il testo evangelico riferisce due domande di Gesù. La prima suona nel modo seguente: «chi dice la gente che io sia?»; e poi la seconda: «e voi chi dite che io sia?». Non c'è dubbio che esistono due conoscenze possibili di Gesù. L'una è quella della fede, e risponde alla seconda domanda; l'altra è quella costruita su «ciò che dice la gente». La diversità fra le due è fondamentale. La differenza è fortemente sottolineata dalla redazione che dello stesso episodio fa l'evangelista Matteo. Gesù dice a Pietro: «Beato te, Simone figlio di Giona, perché né la carne né il sangue te l'hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli» [Mt 16,17]. Beati noi, se risplenderà nel nostro cuore la luce della Rivelazione, per conoscere la vera identità di Cristo! È questa la beatitudine della fede. La fede genera nel cuore una vera gioia di vivere, anche in mezzo alle tribolazioni, perché ci fa «sentire» che le parole di Gesù sono vere; che esse corrispondono così profondamente ai desideri del cuore, da essere «parole di vita eterna». L'Anno della Fede, che inizieremo fra poco, sia un Anno di rivelazione e di luce: ci sia donata una vera conoscenza di Gesù. Dopo la risposta data da Pietro, Gesù «impose loro di non parlare di lui a nessuno». Come si spiega questa imposizione del silenzio? Perché questa sorta di segreto tra Gesù e i discepoli che doveva rimanere inviolabile? La ragione era che Gesù non aveva ancora rivelato se stesso. Ed infatti, continua il testo evangelico, «cominciò ad insegnare loro che il Figlio dell'uomo doveva molto soffrire, ed essere riprovato dagli anziani... poi venire ucciso».

Gesù rivela pienamente se stesso sulla Croce, poiché è nella sua morte che rivela l'amore con cui ci ama. «Dio ha tanto amato il mondo» scrive Giovanni, «da donare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in Lui non muoia, ma abbia la vita eterna» [Gv 3,16]. Una conoscenza di Gesù che non passa attraverso la sua croce; che non trova nell'evento della Croce la sua sorgente, è una

«La relazione alla persona vivente di Gesù – ha detto il cardinale nell'omelia ai tre sacerdoti che ha ordinato ieri – è la relazione costitutiva della vostra esistenza»



I tre sacerdoti ordinati ieri: da sinistra don Michele Zanardi, don Giancarlo Casadei e don Fabio Fornalé

conoscenza falsa. È un «pensare secondo gli uomini, non secondo Dio». Ma pensare-conoscere Gesù nella luce della Croce non è solo un fatto teorico. Gesù infatti aggiunge: «se qualcuno vuole venire dietro di me rinneghi se stesso, prenda la sua croce, e mi segua». L'apostolo Paolo, scrivendo ai cristiani di Filippi, rivelando che l'unica cosa che veramente gli interessa è la conoscenza di Cristo, aggiunge, quasi a spiegare che cosa significa «conoscere Gesù», «la potenza della sua risurrezione, la comunione alle sue sofferenze, facendomi conforme alla sua morte, nella speranza di giungere alla risurrezione dei morti» [Fil 3,10-11]. Cari ordinandi, qui voi toccate il nucleo irriducibile della vostra esistenza, alla luce della prima lettura. «La vita del sacerdote è sacrificio puro. Egli non vive, non può vivere per sé, non ha più una sua vita. Qualunque cosa egli faccia per essere amato, stimato, per vivere, il suo sforzo non ha mai potere di toglierlo dalla sua solitudine. Il crisma dell'ordinazione lo separa dagli uomini; egli diviene come il capro espiatorio che si abbandona nel deserto, lontano da tutti» [D. Barsotti]. Ma nella vostra coscienza risuona la parola del Servo: «il Signore Dio mi assiste, per questo non resto confuso, per questo rendo la mia faccia dura come pietra, sapendo di non essere deluso». La preghiera con cui concluderemo questa celebrazione la rivolgeremo al Padre soprattutto per voi. «La potenza di questo sacramento, o Padre, pervada il corpo di questi servi di Cristo collo splendore della loro castità; pervada la loro anima rendendola pura mediante l'obbedienza della fede, perché non prevalga mai in essi il loro sentimento, ma l'azione dello Spirito Santo».

* Arcivescovo di Bologna

«Tre giorni»: stendiamo la mano verso i bisognosi

Quale è esattamente la «materia del contendere» tra Scribi e Gesù? In che misura la legge si impone all'uomo che si trova di fronte ad un bisognoso. La posizione di Gesù è chiara: fare il bene è salvare; fare il male è tirarsi indietro davanti a un bisognoso. L'unico obbligo che non ammette dispense e non sopporta sospensione è fare il bene. Contro questo, dirà poi Paolo, non c'è legge. La guarigione della mano destra inaridita ha quindi un significato molto profondo. Rabano Mauro commenta nel modo seguente: «Gesù comanda che la mano inaridita bisognosa di guarigione sia distesa, poiché la debolezza di un'anima che non porta frutto, non viene curata meglio che con la generosità dell'elemosina» [in San Tommaso d'Aquino, «Catena aurea» I, XII, 2; edizione Marietti, 194 A]. La vera guarigione dell'uomo consiste nel recupero della capacità di «stendere la mano», cioè di amare, poiché la sua malattia mortale è l'incapacità di donarsi. Ogni giorno ci è dato perché impariamo la scienza dell'amore. La pagina evangelica è luce che ci guida alla comprensione più profonda del nostro sacerdozio. Esso può essere visto nella verità solo se la «nostra mano destra sarà sempre distesa»: se avremo il cuore costantemente aperto ad ogni miseria umana. Gesù dice a Tommaso: «stendi la tua mano e mettila nel mio costato» [Gv 20, 27]. Narra una leggenda medioevale che Tommaso ritirò la mano sporca di sangue, e nonostante tutti i tentativi essa rimase inasanguinata tutta la vita. Solo bagnata dal sangue di Cristo, la mano inaridita dell'Adamo che è in noi, si distenderà verso l'uomo bisognoso di redenzione. Questo contatto col sangue di Cristo avviene nella celebrazione dell'Eucarestia. Essa ha, se celebrata con fede e devozione, una straordinaria efficacia sul nostro cuore sacerdotale, poiché la celebrazione eucaristica ci fa passare dalla dottrina della fede, all'esperienza vissuta della «res credita». Nel suo «Itinerarium mentis in Deum», San Bonaventura scrive: «Colui che guarda attentamente [il crocifisso]... compie con Lui la Passqua, cioè il passaggio» [VII, 2]. È il passaggio dal «vivere per se stessi» al «vivere per Colui che è morto e risorto per noi». È il primo atto di carità notificare all'uomo che Dio lo ama.

Stralcio dall'omelia del cardinale alla «tre giorni» del clero

«Carmelitane, fuoco che illumina la Chiesa»

Siamo testimoni di un grande evento che sta compendosi tra noi. Sr. Veronica del Volto di Cristo fra poco farà di se stessa un'offerta definitiva all'amore del Crocifisso. È l'incontro tra due libertà: la libertà del Cristo che da deciso di introdurre Veronica nella sua intimità; la libertà di Veronica che, docile alla chiamata del Signore, si è offerta al suo servizio. E ciascuno di noi vive in questo momento la stessa esperienza di Giovanni Battista: gioisce, come amico dello Sposo, perché lo Sposo è con la sua sposa, e le parla. Che cosa le dice? Mettiamoci in ascolto della Scrittura appena letta. «Mosè... fece un serpente di bronzo e lo mise sopra l'asta; quando un serpente aveva morso qualcuno, se questi guardava il serpente di bronzo, restava in vita»; «bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in Lui abbia la vita eterna». Sia la figura profetica sia la realtà evangelica esortano a compiere lo stesso atto: guardare nella direzione di Gesù crocifisso; guardare Gesù crocifisso; contemplare il suo volto. È nel crocifisso che Dio rivela compiutamente il suo mistero e la sua decisione di partecipare all'uomo la sua vita divina. La Rivelazione infatti del Dio vivente non consiste semplicemente nelle parole dette da Gesù. Essa consiste nella presenza di Gesù, nella sua manifestazione al mondo. Sulla croce, Gesù svela il mistero dell'amore di Dio, e ci dice l'ultima parola: «Dio... ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in Lui, non vada perduto, ma abbia la vita eterna». «Chiunque crede», dice la Scrittura. La vita di Veronica da questo momento in poi è una vita vissuta nella fede. Essa infatti è l'incontro della nostra persona col mistero di Dio rivelato da Gesù sulla Croce. Credere si-

L'omelia del cardinale in occasione della professione solenne di suor Veronica del Volto di Cristo

gnifica accogliere docilmente l'iniziativa di Dio che in Gesù si allea colla persona umana, liberandola da ogni idolo, ed introducendola gradualmente nel cammino di Veronica sarà semplicemente un cammino di fede. Quanto la Parola di Dio oggi ci dice, mette in piena luce che la persona di Veronica da oggi è definita da una relazione: la relazione a Gesù, rivelazione del Padre. Anzi, la cosa è così profonda che al suo nome aggiungerà: «del Volto di Cristo». Perché la relazione con Cristo, istituita dalla fede, è relazione col «Volto di Cristo»? Qui tocchiamo una delle esperienze più profonde della vita. La rivelazione di se stessi ad un altro avviene attraverso il volto. È attraverso il suo volto che una persona rivela ad un'altra la sua volontà di entrare in rapporto con essa. Il volto è la rivelazione del cuore. In fondo, che cosa è la fede se non il riconoscimento del volto del Signore? S. Paolo lo dice splendidamente scrivendo i cristiani di Corinto: «e noi tutti, a viso scoperto, riflettendoci come in uno specchio la gloria del Signore, veniamo trasformati in quella medesima immagine, di gloria in gloria, secondo l'azione dello Spirito Santo» [2Cor 3,18]. La fede è il riconoscere «la gloria di Dio nel volto di Cristo» [cfr. 2Cor 4,6], e desiderio di esserne sempre più coinvolti.

«A viso scoperto», ci ha detto l'Apostolo. Nulla cioè deve impedi-

re questa comunione di cuori attraverso il volto. E per questo che da oggi, cara Sr. Veronica, vuoi amare Cristo con cuore indiviso nella castità; vuoi possedere solo Lui, perché Lui ti basta, nella povertà; vuoi soprattutto non appartenere più a te stessa, mediante l'obbedienza. Il volto del Signore è presente in ogni volto sofferente, nel volto di ogni persona umiliata ed oppressa. Ogni carmelitana è collocata nel cuore della Chiesa e vive con essa: le gioie e le sofferenze, le prove e i trionfi della Chiesa sono di ogni carmelitana. La vostra S. Madre lo ha espresso in un modo incomparabile: «Fissate il vostro sguardo sul Crocifisso e tutto vi sarà facile. Se Sua Maestà ci ha dimostrato il suo amore con così meravigliose opere e con così atroci tormenti, come volete contentarlo soltanto con le parole? Sapete in cosa consista essere davvero spirituali? Farsi schiavi di Dio, marcati dal suo ferro, che è quello della croce, avendogli dato la vostra libertà, sì che egli ci voglia vendere quali schiavi di tutto il mondo, come lo fu Lui» [«Castello interiore», Mansione 7,4,8]. Care sorelle carmelitane, nella notte che la Chiesa, la nostra Chiesa sta attraversando, siate davvero il «fuoco che tutti abbruci» [cfr. Ibid. 4,14].

Cardinale Carlo Caffarra



Suor Veronica



magistero on line

Nel sito www.bologna.chiesacattolica.it si trovano i testi integrali del Cardinale: le riflessioni all'«Ora terza», la meditazione e l'omelia nella Messa, tutte alla «Tre giorni del clero»; poi le omelie per la professione solenne di una Carmelitana, per il 40° del Mcl di Medicina e per l'ordinazione di tre sacerdoti.

Mcl di Medicina: «Onoriamo il lavoro»

Il profeta aveva preannunciato e Gesù ha realizzato: Dio si è fatto uomo per prendersi cura dell'uomo; perché la sua umanità si realizzi compiutamente e non sia devastata da una solitudine disperata e insensata; perché non si chiuda in una sordità che gli impedisca di ascoltare l'altro; in una mutevolezza che lo renda incapace di ogni rapporto vero; in una cecità tale da non vedere più la realtà. Voi oggi avete voluto festeggiare insieme ed onorare uno dei beni fondamentali di cui la nostra umanità ha bisogno per la sua fioritura: il lavoro. È stata questa una scelta sapiente, poiché è necessario oggi più che mai richiamare l'attenzione su quella che potremmo chiamare la «dimensione soggettiva» del lavoro. I problemi, oggi assai gra-



Gli animatori della festa del Mcl a Medicina

vi, della organizzazione del lavoro; la riflessione politico-economica su di esso, espressa non raramente nei numeri delle statistiche, non devono farci dimenticare il fatto più ovvio e più importante. Cioè: quando si parla di lavoro si parla di una persona concreta che anche nel lavoro trova senso vivere; che nel lavoro custodisce la dignità di se stesso e della sua famiglia; che senza lavoro comincia a pensare che è un «sovranumero» per la società, un «residuo numerico». È di questo che parliamo, quando parliamo della «dimensione soggettiva» del lavoro. Questa noi oggi vogliamo onorare ed affermare, nel Signore nostro

Gesù Cristo.

Stralcio dall'omelia del cardinale in occasione del 40° anniversario dell'Mcl di Medicina

L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI

Alle 11.15 nella chiesa di San Benedetto dedicazione dell'altare.

DOMANI

Alle 20.30 al Teatro Fanin di San Giovanni in Persiceto catechesi per l'Anno della Fede - vicariato Persiceto-Castelfranco.

MARTEDÌ 18

Alle 20.45 nella chiesa di Molinella catechesi per l'Anno della Fede - vicariati di Budrio e Galliera.

GIOVEDÌ 20

Alle 20.45 nella parrocchia del Corpus Domini catechesi per l'Anno della Fede - vicariati di Bologna Nord e Bologna Sud Est.

VENERDÌ 21

Alle 10.30 nella chiesa di Sant'Isaia Messa per la festa di San Matteo, patrono della Guardia di Finanza. Alle 17 nella Sala d'Ercole del Palazzo comunale inaugurazione della mostra fotografica sul Beato Giovanni Paolo II.

SABATO 22

Visita pastorale a Veduggio e Montasio.

DOMENICA 23

In mattinata, conclude la visita pastorale a Veduggio e Montasio. Alle 17 nella parrocchia dei Santi Monica e Agostino Messa e dedicazione della chiesa.

San Donnino, la festa della comunità

La parrocchia di San Donnino, guidata da don Vittorio Zanata, vivrà da sabato 22 a domenica 30 settembre la «Festa della comunità». Molto ricco il programma, tanto liturgico quanto folkloristico. Per il primo, si inizierà sabato 22 alle 16 con le iscrizioni al catechismo e la riunione con i genitori, in teatrino; alle 18.30 Messa con affidamento alla Madonna. Domenica 23 alle 11 Messa con Battesimi e affidamento alla Madonna dei bambini e delle famiglie. Lunedì 24, martedì 25 e mercoledì 26 alle 20.30 Messa e alle 21 predicazione di monsignor Alberto Di Chio, direttore del Centro diocesano per le Missioni al popolo, sul tema «Prepariamoci alla Decennale eucaristica con la Missione al popolo». Giovedì 27 e venerdì 28 alle 18.30 Messa con predicazione sempre di monsignor Di Chio su «Un anno della fede»; stessa cosa sabato 29. Infine domenica 30 alle 11 Messa solenne, alle 12.30 pranzo comunitario (occorre prenotarsi) e alle 16 Vesperi e processione in onore della Madonna al campo sportivo, presiede don Gabriele Carati, parroco a Dosso e Corpo Reno. La festa «esterna» inizierà giovedì 27 alle 19 con l'apertura degli stand (crescentine, oggetti per la solidarietà prodotti dal gruppo famiglie, commercio equo e solidale, Emilbanca); alle 20 torneo di pallavolo «4ª Memorial Budrini». Venerdì 28 sempre alle 19 apertura stand, osteria dei «Po' lenti» e grande pesca di beneficenza con mostra «Gli artisti di San Donnino»; alle 21 la compagnia «I trasversali di pianura» presenta la commedia «Noblesse oblige». Stand, pesca e mostra apriranno anche sabato 29 alle 16; alla stessa ora grande gioco per bambini, ragazzi e genitori; alle 21 «San Donnino got talent - Talenti allo sbaraglio». Domenica 30 apertura di tutti gli stand, pesca e mostra alle 10; alle 17 «Fantateatro» per i più piccoli; alle 18.30 esibizione dei gruppi giovanili «Overjoyed» e «I Donny's»; alle 21 spettacolo del «Trio Moreno». La festa sarà anche l'occasione per ammirare, in chiesa, le statuine di terracotta realizzate e cambiate a seconda del periodo liturgico dal parroco don Zanata.

Anno della fede, buon debutto per le catechesi vicariati

Una chiesa piena di fedeli ha accolto il Cardinale Carlo Caffarra in occasione della prima catechesi in preparazione all'Anno della fede. «Eravamo più o meno in trecento - racconta il parroco di San Giorgio di Varignana e vicario di Castel San Pietro Terme don Arnaldo Righi. Il tema cardine di questo primo incontro è stato «Voi dite che io sia?», la domanda che Gesù pone ai suoi discepoli a cui l'apostolo Pietro risponde: «Tu sei il Cristo, figlio di Dio vivente». Il Cardinale ha sottolineato l'importanza, in vista del grande appuntamento indetto da Papa Benedetto XVI, di conoscere profondamente la figura di Gesù. «Senza conoscere la persona del Messia, continua il parroco, non può avvenire l'incontro con lui. Per questo Caffarra ha voluto incentrare la prima catechesi su di lui. Non una persona del passato ma contemporanea a noi e sempre attuale. Per approfondire la nostra fede è necessario partire dalle basi». Una platea attenta e partecipe composta dai sacerdoti dei due vicariati, Castel San Pietro Terme e San Lazzaro - Castenaso, dai catechisti e dai giovani educatori insieme a fedeli e parrocchiani. «Era piena anche la cappella feriale, conclude il parroco. Il Cardinale, per approfondire il discorso su Gesù, ha anche citato un brano dei «Demoni» di Dostoevskij: in un dialogo fra il

protagonista e un amico si discute su chi sia veramente Gesù e il protagonista conclude la conversazione dicendo: «Tante chiacchiere su Gesù non servono. Bisogna chiedersi chi lui sia per me». Alla fine dell'incontro, dopo la benedizione dell'Arcivescovo, catechisti ed educatori hanno ritirato la brochure per il congresso catechistico vicariatale. Intanto proseguono le catechesi del cardinale sul territorio della diocesi per presentare l'Anno della fede. Questa settimana sono in programma i seguenti incontri: domani alle 20.30 al Teatro Fanin di San Giovanni in Persiceto per il vicariato Persiceto-Castelfranco; martedì 18 alle 20.45 nella chiesa di Molinella per i vicariati di Budrio e Galliera; giovedì 20 alle 20.45 nella parrocchia del Corpus Domini per i vicariati di Bologna Nord e Bologna Sud Est. Le catechesi (la medesima ripresentata nei vari luoghi) sono state fortemente volute dallo stesso Arcivescovo per arrivare capillarmente ai fedeli, e introdurre di persona ad un evento che egli ritiene di primaria importanza come quello dell'Anno della fede, indetto dal Papa. La visita nei vicariati è un modo per raggiungere più persone, ma pure di testimoniare quello che dovrà essere l'atteggiamento della Chiesa nell'appuntamento che si attende: l'annuncio dell'evento cristiano a tutti.

Caterina Dall'Olio

le sale della comunità

cinema

A cura dell'Accc-Emilia Romagna	
BELLINZONA v. Bellinzona 6 051.6446940	Quasi amici Ore 17 - 19 - 21
BRISTOL v. Tosana 146 051.474015	Madagascar 3 Ore 16.30 - 18.30 Il cavaliere oscuro Ore 18.30 - 21.30
CHAPLIN Pia Saragozza 5 051.585253	Gli equilibristi Ore 16.30 - 18.30 20.30 - 22.30
TIVOLI v. Massarenti 418 051.532417	Cena tra amici Ore 20.30
CASTEL S. PIETRO (Jolly) v. Matteotti 99 051.944976	Madagascar 3 Ore 15.15 - 17 18.45 - 20.30
S. PIETRO IN CASALE (Italia) p. Giovanni XXIII 051.818100	Prometheus Ore 16.30 - 18.45 21

Le altre sale della comunità sono chiuse per il periodo estivo.

IL CARTELLONE

appuntamenti per una settimana

bo7@bologna.chiesacattolica.it

Notificazione relativa alla Societas Papae Leonis XIII

È presente da alcuni mesi a Bologna la «Societas Papae Leonis XIII», presieduta dal Sig. David Bell, che ha stabilito la sua sede principale in Italia in via de' Monari 6. Tale Societas non è in comunione con la Chiesa Cattolica e la Sede Apostolica Romana e pertanto non le è riconosciuto alcuno status nella Chiesa Cattolica. Parimenti tutte le organizzazioni ed associazioni connesse alla stessa Societas e al suo Presidente Sig. David Bell devono essere considerate alla stregua di qualsiasi organizzazione non cattolica. Poiché inoltre il Presidente Sig. Bell, che si qualifica come Arcivescovo, è incorso nel delitto di scisma, essendosi fatto ordinare vescovo da un vescovo scismatico, le «ordinazioni diaconali» e le «ordinazioni presbiterali» compiute in seno alla stessa comunità sono illecite e comportano la scomunica latae sententiae (can. 1364 C.I.C.) non solo per chi le ha conferite, ma anche per chi le ha ricevute. Pur prendendo atto che la Societas manifesta, in alcune dichiarazioni, di aver chiesto di otte-

tere la comunione con il Romano Pontefice, ciò non muta la condizione attuale di scisma della comunità e le relative scomuniche, che la pongono fuori dalla comunione cattolica. Con dolore si prende atto che la Societas si qualifica Cattolica e Romana, mentre non è né l'una né l'altra cosa, e dichiara obbedienza al Santo Padre e al Cardinale Arcivescovo di Bologna, pur procedendo autonomamente, senza alcuna autorizzazione e riconoscimento, ingannando così i semplici. Pertanto il sottoscritto Ordinario diocesano a tutela della fede e della comunione ecclesiale dei fedeli diffida tutti i fedeli cattolici dal partecipare ad atti di culto o altre iniziative organizzate dalla Societas Papae Leonis XIII; proibisce a tutti gli enti ecclesiastici presenti nel territorio dell'Arcidiocesi di Bologna di concedere luoghi di culto o altri spazi per celebrazioni, riunioni o altre iniziative organizzate dalla Societas Papae Leonis XIII. I Parroci ed i Rettori di Chiese avvisino i fedeli, eventualmente anche tramite affissione della presente notificazione, di quanto qui stabilisce.
Monsignor Giovanni Silvagni, vicario generale

Guardia di Finanza, il cardinale celebra per il patrono

Venerdì 21 alle 10,30 nella chiesa di Sant'Isaia (via De Marchi 33) il cardinale Caffarra presiederà la celebrazione eucaristica in occasione della festa di San Matteo, patrono della Guardia di Finanza. Su invito del Generale comandante della Regione Emilia Romagna Mario D'Alonzo, tutti i finanzieri sono particolarmente lieti e onorati di avere in mezzo a noi il Cardinale in questo giorno di festa. È con rinnovata gioia che festeggiamo il nostro Santo Patrono: a lui, secondo consolidata tradizione, la Guardia di Finanza eleva lo sguardo e la preghiera. Desideriamo raccoglierci in preghiera perché la nostra celebrazione sia ancora più intensa e ricca di frutti spirituali per ciascuno di noi e per l'intero Corpo, che svolge compiti preziosi e delicati in ordine al bene comune del nostro Paese. È noto in Patria e all'estero l'impegno generoso delle fiamme Gialle e la profonda preparazione professionale, mai disgiunta da quello stile di tipica umanità che caratterizza i militari italiani. Nell'episodio decisivo della vocazione di Matteo ad essere discepolo di Gesù, troviamo la storia anche della nostra chiamata alla fede, una chiamata mai conclusa. Matteo, nel Vangelo, racconta di sé, è la sua storia. Come nella vita di Matteo, Gesù passa anche nella nostra vita: passa senza mai uscire. Egli, con il mistero dell'Incarnazione, è entrato per sempre nella storia, quella grande del Mondo e quella piccola ma unica e preziosa di ciascuno di noi. Invochiamo la protezione di San Matteo per tutti gli appartenenti al Corpo della Guardia di Finanza, per le loro famiglie e ricordiamo con ammirazione i caduti delle Fiamme Gialle. In questo giorno verrà proposto anche il prossimo pellegrinaggio nazionale dei militari e delle rispettive famiglie in Terra Santa (28 dicembre - 4 gennaio); presiederà il pellegrinaggio l'arcivescovo ordinario militare monsignor Vincenzo Peivi e sarà organizzato dall'Opera Romana pellegrinaggi.
Don Giuseppe Bastia, cappellano militare



Una Messa degli scorsi anni

A Ravone si conclude «San Paolo in festa»

Si conclude oggi «San Paolo in festa», la tradizionale festa parrocchiale di San Paolo di Ravone, comunità guidata da don Alessandro Astratti. La giornata sarà dedicata alla famiglia: alle 11.30 Messa solenne con rinnovazione delle promesse matrimoniali; seguirà il pranzo comunitario. Nel pomeriggio, intrattenimenti per i bambini e alle 15.30 grande spettacolo de «I burattini di Mattia»; in contemporanea, incontro del parroco con le famiglie in vista dell'Anno della fede. Alle 21, spettacolo musicale «Aladino e la sua lampada», della compagnia «Attori per caso»; una divertente parodia della celebre fiaba araba. Durante tutta la giornata, stand gastronomico, pesca, mercatino dell'antiquariato e dei vestiti usati.

Decima, il vicario generale per San Matteo - Festa a Sabbioni «Corpus Domini», adorazione eucaristica - Scomparso Enzo Galletti

parrocchie

DECIMA. La parrocchia di San Matteo della Decima celebra venerdì 21 il proprio patrono. Alle 20 Messa presieduta dal vicario generale monsignor Giovanni Silvagni nella tensostruttura a fianco della chiesa, ancora inagibile. Seguirà la processione e quindi un momento di festa.
SABBIONI. Nella chiesa dei Santi Fabiano e Sebastiano di Sabbioni (Loiano) sabato 22 festa votiva in ringraziamento per la liberazione dalla peste: alle 17.30 Rosario e alle 18 Messa e processione.
PASSO SEGNI. Oggi nella parrocchia di Passo Segni, guidata da don Stefano Zangarini, si conclude la festa patronale di Santa Filomena. Alle 16 Messa nei locali della villa dei conti Malvasia (essendo la chiesa inagibile), presieduta da don Edelweis Montanari; quindi processione con la statua della santa. Seguirà la cena allo stand gastronomico.
SANTI BARTOLOMEO E GAETANO. Nell'ambito delle iniziative per l'Anno della fede, a 50 anni dal Concilio Vaticano II, la parrocchia dei Santi Bartolomeo e Gaetano (Strada Maggiore 4) promuove mercoledì 19 alle 17.30 nella Sala del Consiglio parrocchiale una lezione di monsignor Giovanni Catti su «Gaudet mater Ecclesia». La gioia della Chiesa che nel Concilio si scopre madre.
SAVIGNO. La parrocchia di San Matteo di Savigno, guidata da don Augusto Modena, celebra oggi la festa patronale e della Madonna Addolorata. Alle 10 Messa solenne seguita alle 11 dalla processione con le statue della madonna e di San Matteo; alle 12 concerto della Banda di Castello di Serravalle. Domani alle 10 Messa per l'apertura dell'anno scolastico.

lutto

ENZO GALLETTI. Mercoledì 12 settembre il Signore ha chiamato a sé Enzo Galletti, accolto, padre di monsignor Marcello. Le parrocchie di San Mamante di Medicina e di San Giovanni Battista e San Donnino di Fossatone e il vicariato di Budrio si stringono nell'affetto e nella preghiera al loro parroco e vicario don Marcello e ai suoi familiari in questo momento di lutto, certi nella fede che «colui che ha risuscitato il Signore Gesù, risusciterà anche noi con Gesù e ci porrà accanto a lui»

spiritualità

ADORAZIONE EUCARISTICA. Oggi come ogni domenica dalle 17.30 alle 18.30 nel Santuario del Corpus Domini (via Tagliapietre 21) Adorazione eucaristica guidata dalle Sorelle Clarisse e dai Missionari Identes. Silenzio e preghiera si alterneranno a letture e musica.

MOFRAER. Ieri i francescani dell'Emilia-Romagna si sono ritrovati presso l'Antoniano e la Basilica di Sant'Antonio, per partecipare alla costituzione formale del Movimento Francescano dell'Emilia-Romagna (MoFraER) attraverso la simbolica approvazione del suo Statuto da parte dei superiori degli Ordini, Congregazioni ed Istituti, religiosi e laici, di ispirazione francescana convenuti da ogni parte dell'Emilia-Romagna. Il MoFra si offre come occasione di reciproca conoscenza e comunicazione fra tutte le varie entità e

famiglie francescane, salvaguardandone le rispettive identità, per favorire profeticamente la messa in rete di tutte le risorse di questa grande Famiglia

associazioni e gruppi

VAI. Il Volontariato assistenza infermi Sant'Orsola-Malpighi, Bellaria, Villa Laura, Sant'Anna, Bentivoglio, San Giovanni in Persiceto comunica che l'appuntamento mensile sarà martedì 25 settembre alle 17.30 nella Cappella dei Santi Cosma e Damiano dell'Ospedale Malpighi (piano terra, padiglione 2, via Albertoni). Alle 17.30 Messa celebrata da padre Geremia Folli, seguita da incontro programmatico.
CIF. Il Centro italiano femminile di Bologna riprende la consueta programmazione con i seguenti corsi: Corso di formazione per baby sitter; Corso base per «badanti»; Corso di base per merletto ad ago: «punto in aria» (conosciuto a Bologna come «Aemilia Ars»); Reticello, Punto Venezia; Corso di merletto a tombolo; Corso di lingua inglese - elementary; Corso di lingua inglese - pre-intermediate. I corsi saranno avviati al raggiungimento di un numero minimo previsto di iscrizioni. Per informazioni e iscrizioni: Cif, via del Monte 5, tel e fax 051233103, e-mail: cif.bologna@libero.it, cif.bologna@gmail.com nelle giornate di: martedì, mercoledì e venerdì dalle 8,30 alle 12,30.
CURSILLOS DI CRISTIANITÀ. Mercoledì 19 ore 21 Ultreya generale e Messa penitenziale, nella chiesa di San Giovanni Battista di Casalecchio di Reno (via G. Marconi 39) in preparazione al 91° cursillo donne.
ROTARY SAN GIORGIO DI PIANO. Giovedì 20 alle 20 a Villa Beatrice di Argelato il vescovo ausiliare emerito monsignor Ernesto Vecchi terrà una conferenza per il Rotary Club San Giorgio di Piano su «Anno della fede, interpretazione dei segni, terremoto e chiese chiuse».
SAN VINCENZO. Dal 21 al 23 settembre si riunirà a Bologna il Comitato direttivo nazionale della Società di San Vincenzo de' Paoli. Lunedì 24 alle 16 allo Studentato delle Missioni (via Vincenzi), Alessandro Floris, vicepresidente nazionale, parlerà della vita, spiritualità e attualità del Beato Federico Ozanam, fondatore della Società.

società

IMPEGNO CIVICO. L'associazione «Impegno civico» organizza giovedì 20 alle 19 al Grand Hotel Majestic Baglioni (via Indipendenza 8) un incontro-dibattito con Gaspare Sturzo, fondatore del nuovo «Partito dei liberi e forti», pro-nipote ed erede politico di don Luigi Sturzo e Augusto Barbera, docente di Diritto costituzionale all'Università di Bologna, sul tema «Salvare l'Italia? Cosa direbbe don Sturzo ai partiti di oggi?».

Don Giancarlo Mezzini, 25° di sacerdozio

La comunità parrocchiale di Idice si stringe attorno al proprio pastore, don Giancarlo Mezzini, in occasione del venticinquesimo anniversario della sua ordinazione sacerdotale. I festeggiamenti inizieranno mercoledì 19, giorno dell'anniversario dell'ordinazione, con una Messa alle 20.30 nella chiesa parrocchiale di Idice. La celebrazione solenne sarà invece domenica 23 con la Messa presieduta da don Mezzini alle 11.15 sempre nella chiesa parrocchiale. Seguirà il pranzo comunitario, per il quale occorre prenotarsi telefonando in parrocchia allo 0516255078 oppure a Giovanni al 3283854151 entro oggi.



Don Mezzini

Molinella, celebrazioni settembrine

Iniziano oggi e proseguiranno fino a domenica 23 le «Feste settembrine» nella parrocchia di Molinella, guidata da monsignor Nino Solieri. Oggi l'apertura, con la Messa solenne delle 10 e celebrazione dei Battesimi, che verranno celebrati anche alle 15.30. Domani giornata di preghiera per gli ammalati: Messe alle 8.30 e alle 18, durante la prima Unzione degli infermi. Martedì 18 giornata di preghiera per i defunti: Messe alle 8.30 e 18. Alle 20.45 in chiesa il cardinale Caffarra terrà una catechesi per l'Anno della fede per i vicariati di Budrio e Galliera. Mercoledì 19 stesso orario delle Messe: si pregherà per le famiglie. Giovedì 20 alle 8.30 Messa e ora di Adorazione eucaristica; alle 17.30 canto dei Primi Vesperi di San Matteo e alle 18 Messa. Venerdì 21 si celebra il patrono san Matteo: alle 10 Messa, alle 16.30 Rosario, alle 17 Vesperi e alle 20.30 solenne concelebrazione eucaristica. Sabato 22 alle 8.30 Messa, alle 17 Vesperi, alle 18 Messa prefestiva e alle 20.30 Ufficio delle Letture. Domenica 23 infine festa della dedizione della chiesa e della Beata Vergine del Rosario: Messe alle 8, 10 (solenne), 11.30 e 17. Alle 18 Vesperi e processione con l'immagine della Beata Vergine e conclusione con la benedizione; seguirà un momento di festa insieme.

In memoria

Ricordiamo gli anniversari di questa settimana

17 SETTEMBRE
Gorrieri don Raffaele (1959)
Marini don Enrico (1985)
Mensi don Umberto (1990)

18 SETTEMBRE
Mondini don Renzo (1983)
Ceccarelli don Primo (della diocesi di Cesena-Sarsina) (1995)

19 SETTEMBRE
Malagodi don Amadio (1955)
Sandri don Gian Luigi (2003)

20 SETTEMBRE
Gherardi monsignor Luciano (1999)
Faenza monsignor Amleto (2011)

21 SETTEMBRE
Tagliavini don Gino (1985)
Benassi don Arrigo (1986)

Porretta Terme, insieme con gli ortodossi

Importante momento di comunione fra Chiese sorelle quello di domenica scorsa per la parrocchia di Porretta Terme, che ha festeggiato la nascita di Maria e la famiglia assieme alla parrocchia ortodossa di Santa Barbara. Ricordiamo la preghiera comune tenutasi nella chiesa parrocchiale ed il Vespro ortodosso in italiano nella Cappella del Collegio Albergati. È stata questa l'occasione per uno scambio di doni: padre Tradfir Vid ha donato un'antica icona raffigurante la crocifissione, mentre don Lino Civerra ha fatto dono a sua volta dell'immagine della Madonna del Ponte. Viva soddisfazione e gratitudine è stata espressa dai due sacerdoti.



Saverio Gaggioli

Villaggio del fanciullo La Polisportiva riparte

Mercoledì 19 inizia il 1° periodo delle attività sportive organizzate dalla Polisportiva Villaggio del Fanciullo presso gli omonimi impianti sportivi (ingresso da via B. Cavalieri 3). Per informazioni tel 0510935811 (palestra) - 0515877764 (piscina) o www.villaggiodelfanciullo.com.

Don Ottani, 35° di ordinazione

Domenica 23 alle 18.30, nella parrocchia dei Santi Bartolomeo e Gaetano (Strada Maggiore 4) si celebrerà la Messa nel 35° anniversario di ordinazione presbiterale del parroco monsignor Stefano Ottani; seguirà un rinfresco di auguri.



Don Ottani



Un disegno di Carlo Degli Esposti

Irc, ecco le indicazioni per le superiori

Anche per le scuole superiori, dopo anni di riforme bloccate e sperimentazioni, arrivano le Indicazioni nazionali per l'insegnamento di Religione cattolica. I docenti Irc avranno cioè, scritto nero su bianco, gli obiettivi da raggiungere attraverso la propria disciplina. Dopo la firma congiunta del Ministro dell'Istruzione e del Presidente della Conferenza episcopale italiana, e la firma del Dpr da parte del Presidente della Repubblica il 20 agosto scorso, ci sarà a giorni la pubblicazione in Gazzetta ufficiale del documento. Prima di questo passo, ufficialmente, erano ancora in vigore i vecchi programmi elaborati nel 1987, dopo la revisione del Concordato. Dopo quella data era stata la riforma Moratti nel 2003 a ridisegnare, alla luce delle mutate condizioni sociali e culturali in cui la scuola si trovava ad operare, i programmi delle scuole. Erano nati così gli Obiettivi specifici di apprendimento (Osa), che erano stati elaborati ed ufficializzati - prima della «controriforma» Fioroni - solo dalla scuola dell'Infanzia alla secondaria di primo grado. Di fatto gli Osa c'erano pure per le superiori - è c'è chi ad essi si è comunque attenuto in questi anni - ma non erano divenuti operativi. Comunque sia ora, dopo due anni di sperimentazioni (2009 - 2011), le Indicazioni per l'Irc diventano a tutti gli effetti «efficaci» e già da quest'anno potranno fare da riferimento. Il documento è pubblicato interamente nel sito della Cei www.chiesacattolica.it/irc. «Rispetto ai programmi e in parte anche agli Osa, la disciplina viene affrontata per competenze da raggiungere attraverso i contenuti - spiega Giordana Cavicchi, insegnante Uciim bolognese, tra i docenti impegnati nell'elaborazione delle Indicazioni -. Non si

tratta solo di conoscere la vita di Gesù, per intenderci, ma il docente è tenuto a far sì che quella informazione apra all'alunno la possibilità di maturare un senso critico rispetto al ruolo della Chiesa nella storia e nella società». Legata a questo tentativo è la scelta di non preparare un solo documento, ma di distinguere le Indicazioni per indirizzi di scuola. Pur invariate nei contenuti, i docenti di Licei, Tecnici e Professionali si troveranno così di fronte ad obiettivi leggermente diversi, perché affini al corso di studi. Uno studente liceale, per esempio, sarà chiamato a calare gli elementi appresi nell'Irc nelle altre discipline umanistiche, come la Letteratura, la Filosofia e via dicendo. Uno studente del Professionale vedrà porre l'accento, invece, su altre dimensioni. «Le Indicazioni non sono state scritte a tavolino - precisa Cavicchi -. Sono il frutto di una sperimentazione effettuata tra il 2009 e il 2011 da 190 docenti distribuiti su tutto il territorio nazionale; alcuni attivi anche a Bologna. Sulla base delle loro osservazioni la bozza (autorizzata a suo tempo dal ministro) è stata modificata e integrata. Fino alla stesura definitiva». Per il momento, naturalmente, sono disponibili solo gli Indirizzi. Per i libri di testo, invece, occorrerà ancora qualche tempo.



Giordana Cavicchi

Michela Conficconi

il periscopio

Imbronciati: anche i ricchi piangono

«Il giovane se ne andò triste poiché aveva molte ricchezze» (Mt 19,22). Qualcuno ha fatto incidere sullo scalino di ingresso di un Istituto Universitario cittadino, non senza un po' di enfasi retorica, il seguente aforisma: «La verità: nulla di più sovversivo». Vero. La diagnosi di Gesù circa la causa della tristezza, per esempio, è quanto di più sovversivo si possa dire. Sovverte tutto ciò che comunemente si pensa. Che avere molte ricchezze sia causa di tristezza è un'affermazione che suscita generalmente un fuoco di sbarramento difensivo di battute gustosissime: Woody Allen potrebbe costruirsi un intero film. Ma la Verità ha questo «difetto»: finiti i lazzi e le barzellette, resta lì, umile e ferma, e non si può far niente contro di lei. «Non abbiamo infatti alcun potere contro la verità, ma per la verità» (2 Cor 13,8). Nonostante la crisi (le crisi), siamo gente ricca e per questo siamo gente triste. Le nostre città sono popolate da facce dure, imbronciate, fatte di gente in guerra. Gente che deve difendersi da chi vuole portarle via i soldi o da chi non vuole dargliene: dal lavavetri fino all'Agenzia delle Entrate. I partiti politici esistono per questo: toglie il denaro e nessuno di essi avrebbe ragione di esistere. Viviamo tutti (atei e, ahimè, «credenti») nella convinzione che se avessimo «molte ricchezze» saremmo felici: non ci sfiora neanche l'idea che uno sia «triste perché è ricco». In particolare noi cristiani abbiamo fatto della vita e delle parole di Gesù e dei santi (san Francesco fra tutti) l'eccezione che conferma la regola. E la regola è che il giovane se ne andò triste perché non aveva molte ricchezze».

Tarcisio

Venerdì scorso a Maggio di Ozzano
l'inaugurazione dei lavori di ampliamento
alla presenza del Vicario generale

Scuola «Foresti», un nuovo inizio

«Il cuore dell'educazione è racchiuso in uno sguardo»



La cerimonia a Maggio di Ozzano

DI TERESA MAZZONI

Da 60 anni la Scuola Foresti era un punto di riferimento importante per le famiglie del territorio di Ozzano. Nel giugno dello scorso anno, la celebrazione dei 60 anni di attività nel segno del carisma della Fondatrice Madre Francesca Foresti, aveva radunato generazioni di bambini e famiglie in un'atmosfera gioiosa di gratitudine e di allegria. Madre Francesca desiderava che le sue Suore fossero al servizio delle famiglie, vicine e attente alle loro necessità. Dapprima nella Casa madre, già durante la guerra, poi in questo edificio all'altro capo del lungo viale di pini che porta alla Casa, le suore avevano accolto i figli dei contadini che, lavorando, non li potevano accudire. E il tempo dei bimbi con le suore era scandito da quell'allegria, attenzione, amore, che soltanto la gioia del cuore di chi ama e si sente amato da Dio può generare. I piccoli al centro, i piccoli come segno del cammino che ogni persona deve compiere per entrare nel Regno dei cieli. Le famiglie e i loro bisogni, nel cuore del servizio alla persona. Nel tempo il territorio di Ozzano si è ampliato, le famiglie aumentate, i bambini moltiplicati. E le suore hanno allargato il loro cuore e la loro disponibilità. Anche le leggi e i regolamenti, la burocrazia e gli adempimenti sono divenuti sempre più esigenti e numerosi, trovando la Scuola Foresti sempre pronta a rispondere alle nuove sfide. Mentre l'età della Congregazione avanzava, la scuola materna continuava ad accogliere e accompagnare un numero sempre maggiore di

bambini. Oggi Ozzano è un paese a misura di bambini, dicono le famiglie, e la scuola Foresti non è più, da tempo, l'unica a loro servizio: scuola comunale e scuola statale concorrono a rispondere all'esigenza dei bambini di fare esperienza di socialità, condivisione, crescita e apprendimento. Ma il coraggio e l'avventura di essere genitori ha superato nel tempo le opportunità offerte dalle scuole esistenti. E la fecondità della Congregazione non si è lasciata intimidire dalla propria età ormai avanzata: le risorse degli Enti pubblici non avrebbero consentito di ampliare l'offerta a tutti i bambini, la generosità e i sacrifici delle Suore, sì! In questa estate che ormai si chiude, la Scuola è stata ampliata di una sezione (103 sono i bambini che possono essere accolti), è stata rinnovata e resa ancora più bella (bella è ogni persona, bello deve essere il luogo in cui diventa grande) e venerdì scorso, l'abbiamo inaugurata. Che festa! Autorità civili, religiose, militari, chi l'ha progettata e chi l'ha realizzata, chi da sempre la ama per il servizio ricevuto per sé o per i propri figli, maestre e dade che la fanno ogni giorno, chi con umiltà è sempre pronto a dare una mano per i piccoli o grandi imprevisti, e bambini, tanti bambini! Abbiamo vissuto un pomeriggio di speranza, lontano dalle ombre della crisi e dalle opposizioni ideologiche, insieme, per il bene di ogni bambino, per il bene dell'intera comunità. In Africa dicono che ci vuole un intero villaggio per crescere un bambino... a Maggio di Ozzano dell'Emilia, in Via Emilia 343, abbiamo capito che è proprio vero!

Le nuove piantine hanno bisogno del tutto

Sta per scoccare l'ora X: il rientro nelle nostre classi, tra i nostri alunni. Ogni anno questo appuntamento mi emoziona in modo nuovo, perché tenere e delicate sono le piantine di cui bisogna aver cura, affinché crescano sane e forti. Se ci si sofferma a contemplare la bellezza del microcosmo di una classe, si può forse intravedere un bagliore dell'infinito fuoco d'amore del nostro Creatore, il quale ha dipinto il mondo come uno straordinario affresco, con migliaia di sfumature diverse di colori. Io vorrei che i ragazzi e le ragazze che incontrerò imparassero a riconoscersi come parti di un tutto; vorrei che sentissero che il loro cammino ha un senso proprio perché c'è un Padre che li ama. A volte alcuni/e giovani sono indotti/e a pensarsi come contenitori vuoti da riempire di nozioni (visione consumistica dell'uomo come prodotto) e così c'è il rischio che la noia del vivere li renda facili bersagli dei venditori di morte. Qualcuno diceva «prudenter timetur quicquid potest accidere», per ricordarci che è meglio prevenire concretamente il disagio, piuttosto che gridare «al lupo, al lupo» quando è troppo tardi (anche Sant'Agostino diceva «Sero te amavi»). Ora immaginate per un attimo il primo giorno di scuola tra i vari popoli nel

mondo... coreografie variopinte di culture, di facce, di forme, di gesti, di parole. Tutto si muove in fretta, ma i valori restano sempre gli stessi: l'amicizia, la solidarietà, il dono di sé, l'attenzione per il più debole, la promozione della famiglia e della vita, l'impegno nell'adempimento dei propri doveri, il perdono, la gioia di vivere. In questi anni ho incontrato giovani fantastici: ricordo quando passavo le informazioni letterarie a una ragazza nei corridoi, perché i suoi compagni non pensassero che volevo loro meno bene; ricordo delle ragazze che si sentivano sicure solo a scuola; conservo ancora i messaggi di molti; mi arrabbio quando sento che hanno dei problemi e gioisco dei loro successi; con qualcuno/a (alle medie) abbiamo avuto delle discussioni filosofiche; abbiamo creato dei «governi», fondato degli «Stati» e scritto sul giornale. La trama che mi ha guidato in tutti i percorsi è il frutto di un silenzioso dialogo coi classici del pensiero, letti alla luce di una fede, talora invisibile ai miei stessi occhi.

Sandra Tomasini,
insegnante di Lettere nella scuola media

DI LICIA MORRA

In questi giorni di «ripresa» mi sorprende ad attendere con trepidazione - come se invece che un'insegnante con carriera trentennale fossi uno scolaro di prima elementare - il suono della prima campanella, a immaginare gli sguardi dei nuovi studenti o a chiedermi se e come saranno cambiati quelli lasciati a giugno. Già, perché il cuore del nostro lavoro sta tutto qui, nell'incontro fra un docente che desidera comunicare e un giovane che lo «guarda», che in qualche modo attende, e non c'è «gap» generazionale che possa impedire di avvertire la profonda amicizia di questo sguardo. I primi giorni in questo sono bellissimi, perché questa tensione è palpabile, non si è ancora infranta contro la pesantezza delle cose da fare o di una fatica a volte sentita come insensata. Prima che dall'«emergenza educativa» occorre partire da questo inizio e farlo crescere, svilupparlo, coltivarlo come la cosa più preziosa. Certo l'emergenza educativa c'è, e in questi giorni sentiamo di casi drammatici, ma l'analisi non basta e partire da quello che manca non ha mai aiutato nessuno. Occorre partire da questo alleato che c'è in ognuno dei nostri studenti, che è il desiderio di bene e di verità: è questo il tesoro nascosto da scoprire ogni giorno.

Io insegno Storia e Filosofia e in queste materie è proprio in gioco il desiderio di conoscere la realtà, di divenirne cosciente e di comprenderla, fino a porsi le domande sul senso, in poche parole è in gioco l'uso della ragione. È proprio a questo livello che il peso di una cultura che ha ridotto la ragione alla capacità di usare l'iPhone, o che ha teorizzato la non-esistenza della verità, è sicuramente forte. Eppure proprio qui sta la sfida più appassionante e devo dire che la mia esperienza, pur dentro alle difficoltà, è che educare è possibile, che è possibile comunicare il desiderio del vero, il gusto per la scoperta, la bellezza del dialogo vero. Ma questo mi introduce ad un'ultima considerazione: spesso quando si parla di emergenza educativa, l'attenzione è portata sui ragazzi, sulla loro fragilità, sul clima sociale che respirano e sulle conseguenze devastanti in termini di disagio, fino ad accusare i tempi «cattivi». Ma in ogni circostanza storica io mi sento di dire che la vera questione è quella degli adulti che hanno di fronte e che essi comunque guardano. Questa potrebbe essere sentita come una responsabilità schiacciante, se noi stessi non sapessimo dove guardare, se non avessimo luoghi e persone in cui essere continuamente educati. Romano Guardini parlando negli anni Trenta ad un gruppo di educatori disse: «Non posso dire: educo, perché sono già educato; [...] Sarebbe più giusta un'altra risposta: perché io stesso lotto per essere educato. Questa lotta mi conferisce credibilità come educatore; per il fatto che lo sguardo medesimo che si rivolge all'altra persona è rivolto anche su di me». Fino a riconoscere, proprio all'inizio dell'anno scolastico, desiderando di mettere tutto il mio impegno e la mia passione nel lavoro, la verità di quel «senza di me non potete fare nulla» che gli Apostoli si sentirono dire da Cristo.



L'Azione cattolica a Pieve di Cento per la grande festa dei campi

I campi dell'azione cattolica non finiscono all'alba dell'autunno. Le esperienze estive dei giovanissimi e dei ragazzi, dei giovani e degli adulti della diocesi, convergeranno domenica 23 per colorare con stand, giochi e musica il paese di Pieve di Cento. Ci ritroveremo a Pieve, e non più in Seminario, dove classicamente si svolgeva la festa. Una scelta dettata dal desiderio di far sentire la vicinanza e l'affetto di tutta la realtà della diocesi alla comunità di Pieve, dopo il forte scossone, fisico ed emotivo, del maggio scorso. Presi a simbolo di tutti i paesi colpiti dal terremoto, con la cupola a cielo aperto, la parrocchia ed il paese di Pieve di Cento saranno dunque il primo protagonista della giornata. Sarà un momento di festa, di incontro, meravigliosamente caotico, come ogni anno: dal ragazzo con cui hai condiviso nove giorni in marcia tra Montesole e Veggio, all'educatore che per quasi una settimana ti ha sopportato al campo fanciulli o al Villaggio Senza Barriere, al prete con cui ti sei confessato ad Assisi, al responsabile, che si è preso nove giorni di ferie per dare un senso a un pezzetto della tua storia - campo fanciulli, medie, giovanissimi o adulti che sia! Tutto questo resterà simile agli anni precedenti. Ma la Festa ha anche bisogno di rinnovamento, di motivazioni e della partecipazione di tutti, per poter

davvero rappresentare quel magico giorno in cui il gusto unico del campo si unisce al quotidiano che già ci appartiene. Così al dolce aroma delle crepes, preparate dai più piccoli, si accompagnerà il rock selvaggio dei gruppi musicali che animeranno la serata, passando per i giochi al parco per i ragazzi e gli stand della «Fiera dei Campi» per i giovanissimi, fino a giungere all'enogastronomia, pezzo forte degli adulti. Tutti sono chiamati a portare il proprio mattoncino, fosse anche solo un sorriso o la propria presenza. Appuntamento quindi a partire dalle 16 nell'oratorio della parrocchia (via San Carlo 28). Al Vespro delle 17 seguirà lo spostamento nel parco «Don Venturi» (via Asia), dove apriranno gli stand gastronomici per le 19. In serata alcuni gruppi animeranno con la musica. Sarà allestito un servizio di navette Pieve di Cento - San Pietro in Casale, dove c'è la stazione ferroviaria, e da Bologna (parrocchie di Sant'Andrea della Barca e del Corpus Domini) partiranno alle 15,30 pullman per accompagnare educatori e ragazzi fino a Pieve con ritorno a Bologna intorno alle 22,30. Per informazioni contattare segreteria.aci.bo@gmail.com.

Paolo Bonafede, vicepresidente giovani
e Ilaria Balboni, presidente parrocchiale Pieve di Cento

Ac a Trasasso: «La gabbianella e il gatto», una metafora della vita

Tra il 2 e l'8 settembre quattordici fantastici ragazzi tra gli undici e i dodici anni hanno invaso la grande metropoli di Trasasso, per vivere un'esperienza favolosa e indimenticabile. Era una prima volta un po' per tutti qui a Trasasso: prima volta fuori di casa, prima volta al campo, prima volta da educatrici...una vera e propria sfida: che tutti insieme abbiamo vinto...e alla grande! Infatti il nostro gruppetto di ragazzi si è messo in gioco con gioia nello stare insieme, nell'incontro con gli altri ma soprattutto con il Signore. Per tutta la durata del campo siamo stati accompagnati da una bella fiaba: «La gabbianella e il gatto», la storia di una gabbianella e del gatto che le insegnò a volare. Questo racconto è stato un bellissimo stimolo per riflettere su tante cose: l'importanza di mantenere le promesse fatte nonostante le difficoltà, la bellezza che si può trovare nella diversità e che rende ognuno di noi unico, la consapevolezza di potere trovare aiuto e amore nel proprio gruppo di amici e nella propria famiglia. In realtà anche il nostro campo ha ripercorso un po' la storia della gabbianella, che all'inizio si trova in una nuova famiglia, spaesata e un po' impacciata, e deve imparare a muovere i primi passi, con qualche paura e un po' di nostalgia. Ma ben presto i nostri ragazzi hanno tirato fuori la grinta e si sono buttati in questa avventura, hanno fatto amicizia e formato un gruppo straordinario, coalizzato nel fare impazzire noi povere educatrici. Come la gabbianella anche noi «grandi» siamo cresciuti e ci siamo resi conto che il nostro destino è di spiccare il volo: con l'aiuto dello Spirito sappiamo di poterlo fare!

Francesca, Sara, Silvia, Ilaria e don Flavio



Il gruppo a Trasasso